



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

SGSA - Allegati

ALLEGATI

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 1/2

Allegati

Si riporta di seguito un prospetto riepilogativo dei vari allegati delle procedure che vanno a comporre il Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio del Distretto Sanitario di Omegna.

ALLEGATO	PROCEDURA	MODULO
SGSA IN ESERCIZIO		
A.01: Regolamento aziendale per l'attuazione delle disposizioni legislative di cui al D.Lgs. 81/2008	PO1_1	///
A.02: Organigramma ai fini della sicurezza antincendio		///
A.03: Piano di formazione aziendale	PO1_2	///
A.04: Formazione personale	PO1_3	///
A.05: Operazioni di sorveglianza	PO2_2	M01 M02 M03 M04 M05 M06 M07 INF01 INF02 INF03 INF04
A.06: Procedura relativa all'acquisto di apparecchiature e materiali rilevanti ai fini della sicurezza antincendio	PO2_4	///
A.07: Procedura relativa alle modifiche tecnico impiantistiche	PO3_1	///
A.08: Procedura relativa alle modifiche procedurali ed organizzative	PO3_2	///
A.09: Calcolo addetti antincendio	PO4_1	///
A.10: Indicatori di prestazione utili per la valutazione della funzionalità ed efficacia del SGSA	PO5_1	///
A.11: Progressivo adeguamento per tipologie di intervento con scadenze definite dal D.M. 19.03.2015	PO5_2	///



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

SGSA - Allegati

ALLEGATI

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 2/2

ALLEGATO	PROCEDURA	MODULO
SGSA IN EMERGENZA		
A.12: Revisioni Piano di emergenza - Status	SGSA in emergenza	///
SGSA POST EMERGENZA		
A.13: Verbali di Audit	Controllo e revisione sistema di gestione	///



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

Documento di strategia nei riguardi della sicurezza
antincendio

STRATEGIA

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 1/5

SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Titolo V, Allegato III, D.M. 19.03.2015

DOCUMENTO DI STRATEGIA NEI RIGUARDI DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

Documento di strategia nei riguardi della sicurezza antincendio

STRATEGIA

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 2/5

PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ 2016 - 2022

SCADENZA DEL 24.04.2016

- ✓ Struttura che eroga prestazioni di assistenza specialistica in regime ambulatoriale con superficie maggiore di 1000 m²: attività di categoria B


In data 10.07.2014 con prot. n. 4834 e pratica VV.F n. 451 è stata presentata una SCIA PARZIALE per la struttura sanitaria oggetto del presente SGSA (con esclusione del piano 1° seminterrato e 2° piano seminterrato) per le attività n. 68.4B e 74.2B ai sensi del DPR n. 151/2011, sulla base dei pareri favorevoli del Comando VV.F rilasciati in data 22.08.2012, prot. n. 5877 e 06.06.2014 prot. n. 4070.

Il 1° piano seminterrato e il 2° piano seminterrato non sono ancora stati adeguati alla normativa di sicurezza antincendio e non sono contemplati nella SCIA presentata nel luglio del 2014. Le due parti della struttura (adeguata e non adeguata) non possono essere considerate completamente indipendenti tra di loro, in quanto esiste una duplice comunicazione tra i vari piani (ascensore e scala presente all'interno dello spazio associazioni). Per tale ragione (per i piani non ancora adeguati) si seguirà l'iter di adeguamento ai requisiti di sicurezza antincendio previsti dall'art. 3, comma 4 del D.M. 19.03.2015.

DOCUMENTAZIONE DA PREDISPORRE

Presentazione al Comando Provinciale VV.F. della seguente documentazione:

1. Una Segnalazione Certificata di Inizio Attività (S.C.I.A.) attestante il rispetto di alcuni requisiti di sicurezza antincendio:
 - a) Progettazione, realizzazione e gestione a regola d'arte ed in conformità alla normativa vigente degli impianti e dei servizi tecnologici, nonché in merito al loro sezionamento e controllo
 - b) Procedure di distribuzione, utilizzazione e deposito dei gas medicali in singole bombole
 - c) Depositi di sostanze infiammabili interni ed esterni ai fabbricati
 - d) Progettazione, realizzazione e gestione a regola d'arte ed in conformità alla normativa vigente degli impianti di distribuzione del gas
 - e) Distribuzione dei gas combustibili e divieto di introdurre bombole di gas combustibili all'interno delle strutture sanitarie
 - f) Realizzazione a regola d'arte ed in conformità alla normativa vigente degli impianti elettrici: dichiarazioni di conformità o di rispondenza degli impianti elettrici
 - g) Installazione dell'impianto di illuminazione di sicurezza in tutte le aree della struttura sanitaria
 - h) Modalità, ubicazione e tipologia di installazione di un adeguato numero di estintori in tutte le aree della struttura
 - i) Organizzazione e gestione della sicurezza antincendio
 - j) Presenza del Piano di Emergenza ed evacuazione e procedure da attuare in caso di incendio
 - k) Informazione e formazione

	SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO Distretto Sanitario di Omegna Documento di strategia nei riguardi della sicurezza antincendio	STRATEGIA
		Rev. 00
		18.03.2019
		Pag. 3/5

- l) Segnaletica di sicurezza
- m) Istruzioni di sicurezza da esporre a ciascun piano
- n) Nomina del Responsabile Tecnico Antincendio
- o) Designazione di un congruo numero di addetti antincendio
- p) Predisposizione ed adozione del Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio finalizzato all'adeguamento antincendio in conformità al titolo V introdotto dall'Allegato III del D.M. 19.03.2015

Struttura	Attività D.P.R. 151/2011	Data di presentazione del progetto di adeguamento secondo il D.M. 19.03.2015 al Comando dei VV.F.	Data di approvazione del progetto di adeguamento da parte del Comando dei VV.F.	Data di presentazione della S.C.I.A. antincendio (prima scadenza 19.03.2015)
Sede Centrale Distretto Omegna (piano terra, ammezzato, primo e secondo)	68.4.B	Progetto presentato secondo il D.M. 18.09.2002	22.08.2012 06.06.2014	Non pertinente
Sede Centrale Distretto Omegna (piano 1° seminterrato e 2° seminterrato)	68.4.B	///	///	In fase di predisposizione

All'interno del Documento di strategia nei riguardi della sicurezza antincendio deve essere indicato il budget da impegnare per la gestione della sicurezza antincendio nel periodo considerato.

Il Decreto 19.03.2015 prevede il graduale adeguamento edilizio ed impiantistico delle strutture sanitarie non ancora conformi ai requisiti in esso dettati, accompagnato da nuove misure organizzative consistenti nell'introduzione di un Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio "finalizzato all'adeguamento antincendio", operativo durante le varie fasi di adeguamento, quando il funzionamento delle strutture risulta più vulnerabile.

Si riporta di seguito una stima dell'importo degli interventi di adeguamento per il Distretto Sanitario di Omegna (piano 1° e 2° seminterrato) per la prima fase (prima SCIA antincendio), relativo ai seguenti aspetti:

- predisposizione dei progetti, qualora mancanti, delle opere necessarie per il completo adeguamento alla regola di prevenzione incendi
- acquisto di estintori
- armadi per prodotti infiammabili



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

Documento di strategia nei riguardi della sicurezza antincendio

STRATEGIA

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 4/5

- elaborazione delle planimetrie di emergenza (spazi comuni)
- verifica ed implementazione della segnaletica di sicurezza
- dichiarazioni di conformità o di rispondenza degli impianti elettrici
- formazione del personale antincendio
- predisposizione del Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio
- costo della squadra esterna antincendio in affiancamento al personale sanitario

SINTESI DELLA SPESA DA SOSTENERE PER LA PRESENTAZIONE DELLA PRIMA SCIA ANTINCENDIO

ASPETTO ANALIZZATO	IMPORTO [€]	NOTE
Progetto di adeguamento	///	Progetto elaborato e presentato al Comando Provinciale VV.F.
Armadi prodotti infiammabili	///	Struttura dotata di un adeguato numero di armadi metallici per i prodotti infiammabili
Impianti distribuzione dei gas	///	Gli impianti di distribuzione dei gas risultano adeguati (Attività 74.2B - Centrale termica dotata di SCIA con scadenza 10.07.2019)
Dichiarazione di rispondenza impianti elettrici e relativi interventi di adeguamento	///	Gli impianti elettrici risultano adeguati. Vedasi Dichiarazione di Conformità o Dichiarazione di Rispondenza. È stato effettuato il sezionamento degli impianti elettrici dell'archivio 2° piano seminterrato non adeguati (si veda punto successivo)
Eliminazione materiale combustibile deposito non adeguato (impianti elettrici non adeguati)	8.000,00	Il materiale cartaceo presente all'interno dell'archivio è stato eliminato; i locali risultano pertanto privi di alimentazione elettrica e privi di materiale combustibile
Estintori	///	Struttura dotata di un adeguato numero di estintori portatili
Piano di emergenza e procedure da attuare in caso di incendio	///	Il piano di emergenza è stato elaborato
Informazione e formazione al personale	///	Formazione al personale sui contenuti del piano di emergenza
Segnaletica di sicurezza	500,00	Segnaletica implementata
Planimetrie di emergenza	///	Presenti planimetrie di emergenza contenenti istruzioni relative al comportamento del personale e del



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

Documento di strategia nei riguardi della sicurezza
antincendio

STRATEGIA

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 5/5

ASPETTO ANALIZZATO	IMPORTO [€]	NOTE
		pubblico in caso di emergenza (accessi, corridoi, aree di sosta)
Sistema SGSA	///	Vedasi presente documento
Addetti squadra antincendio	12.000,00	Squadra esterna dedicata (alcuni controlli saranno effettuati con periodicità mensile, altri a cadenza settimanale)

Le altre opere di adeguamento della struttura alla regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private di cui al Decreto 18 settembre 2002, come aggiornato dal Decreto 19 marzo 2015, sono previste in step temporali successivi. Gli importi relativi alle varie fasi temporali di adeguamento saranno analizzati in seguito alla presentazione della prima S.C.I.A. antincendio.



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

Documento di analisi delle principali cause e pericoli
d'incendio e dei rischi per la sicurezza delle persone

ANALISI

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 1/5

SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Titolo V, Allegato III, D.M. 19.03.2015

ANALISI DELLE PRINCIPALI CAUSE E PERICOLI D'INCENDIO E DEI RISCHI PER LA SICUREZZA DELLE PERSONE



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

Documento di analisi delle principali cause e pericoli
d'incendio e dei rischi per la sicurezza delle persone

ANALISI

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 2/5

L'identificazione e valutazione dei pericoli derivanti dall'attività rappresenta il cuore del sistema di gestione della sicurezza antincendio; solo un'adeguata identificazione ed una corretta valutazione dei rischi presenti consente di costruire un sistema che possa poi risultare davvero efficace e concreto.

Il cuore di tale sistema di gestione consiste quindi in un'analisi accurata delle possibili cause e pericoli di incendio, in modo da poter individuare le principali criticità. Questa analisi permette da una parte di rendere consapevoli le varie figure coinvolte sulle problematiche di sicurezza presenti all'interno della struttura e dall'altra di predisporre delle misure di compensazione, tra le quali risultano di fondamentale importanza i controlli e i divieti atti a limitare al massimo le occasioni di un possibile incendio. Tali misure dovranno essere più severe di quelle previste per una struttura già adeguata e potranno diminuire fino a tornare all'ordinario con il progressivo adeguamento.

Il D.M.19.03.2015 prevede che le strutture sanitarie esistenti, fino al completo adeguamento alla sicurezza antincendio, adottino un Sistema di Gestione, aumentando così, rispetto ad una struttura sanitaria già a norma, il livello di gestione della sicurezza e quello della gestione dell'emergenza. Il primo aspetto viene attuato mediante un'attenta analisi dei possibili incidenti e controlli preventivi; il secondo aspetto attraverso l'incremento del numero e della qualificazione degli addetti antincendio. Concentrarsi dunque sulla gestione, aumentando i controlli preventivi ed incrementando il personale destinato alla gestione dell'emergenza è possibile da subito, anche in quelle strutture sanitarie che non risultano completamente adeguate.

Molti degli incendi che si sono sviluppati all'interno delle strutture sanitarie derivano da carenze di tipo gestionale. In molti casi una gestione non attenta dei locali non presidiati (depositi, magazzini, ripostigli, etc), o comportamenti scorretti (durante lavori o cantieri) hanno portato e potrebbero portare ad incorrere in incidenti ed incendi.

Il SGSA deve prevedere apposite procedure per l'identificazione dei pericoli di incendio e delle variazioni significative dell'uso dell'opera, rispetto alle condizioni e limitazioni ipotizzate nel progetto di sicurezza antincendio.

Le attività di cui sopra devono essere condotte con sistematicità e documentate nell'ambito di un'analisi di sicurezza svolta secondo lo stato dell'arte. L'identificazione e la valutazione dei pericoli e rischi in caso di incendio deve essere condotta secondo quanto indicato dal D.M. 10.03.1998.

Questi dati devono di norma essere utilizzati per la pianificazione dell'emergenza interna e costituiranno la base per l'attività di informazione, formazione ed addestramento, di cui al già citato D.M. 10.03.1998.

Se la gestione dell'incendio in una civile abitazione, in un'industria o in un locale di pubblico spettacolo, si "limita" alla preservazione della vita umana e al contenimento delle perdite economiche, in una struttura sanitaria tutte le fasi dell'incendio sono molto più "delicate", sia per la presenza di persone che in molti casi sono impossibilitate ad abbandonare i luoghi oggetto dell'incendio, sia per i risvolti sociali che le conseguenze dell'incendio possono arrecare (sospensione di servizi sanitari, gravi danni alle infrastrutture sanitarie, ecc.).

Nell'identificazione dei pericoli e nella valutazione dei rischi si devono esaminare:



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

Documento di analisi delle principali cause e pericoli
d'incendio e dei rischi per la sicurezza delle persone

ANALISI

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 3/5

- tutti i processi e le attività lavorative, sia di routine sia non, svolte all'interno della struttura sanitaria, tenendo conto di:
 - luoghi di lavoro;
 - macchine, attrezzature di lavoro, comprese le apparecchiature elettromedicali;
 - impianti e materiali presenti sul posto di lavoro;
 - sostanze pericolose utilizzate, prodotte o comunque presenti nell'ambiente di lavoro;
 - organizzazione del lavoro;
 - cambiamenti o progetti di cambiamenti nell'organizzazione, nelle sue attività, nelle aree di lavoro, nelle installazioni, nelle attrezzature di lavoro e negli impianti;
 - modifica delle procedure operative e dell'organizzazione del lavoro, compresi i cambiamenti temporanei, il loro impatto sull'operatività, sui processi e sull'attività.
- i prevedibili comportamenti di pazienti, volontari, visitatori, ditte esterne
- le capacità professionali dei lavoratori ed altri fattori umani e di genere critici che possono avere ripercussioni sulla sicurezza antincendio
- le interazioni tra le attività che si svolgono in una medesima area.

Per l'identificazione dei pericoli e la valutazione dei rischi devono essere innanzitutto definiti gli ambiti di pertinenza o circoscritte le aree interessate.

La valutazione dei rischi deve essere aggiornata a intervalli prestabiliti, ogni volta che intervengono cambiamenti significativi nei processi, nelle sostanze utilizzate o nell'organizzazione e comunque in conformità a quanto previsto dalla legislazione italiana, in particolare agli artt. 28 e 29 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Il metodo di identificazione dei pericoli e valutazione dei rischi deve essere basato su criteri oggettivi, provvedere alla classificazione dei rischi e all'identificazione di quelli da eliminare o controllare.

Le principali cause di incendio, così come individuate dal D.M. 10.03.1998 e successivo D.M. 03.08.2015, sono le seguenti:

- ✓ deposito di sostanze infiammabili o facilmente combustibili in luogo non idoneo o loro manipolazione senza le dovute cautele
- ✓ accumulo di rifiuti, carta od altro materiale combustibile
- ✓ negligenza relativamente all'uso di fiamme libere e di apparecchi generatori di calore
- ✓ inadeguata pulizia delle aree di lavoro e scarsa manutenzione delle apparecchiature
- ✓ uso di impianti elettrici difettosi o non adeguatamente protetti
- ✓ riparazioni o modifiche di impianti elettrici effettuate da persone non qualificate
- ✓ presenza di apparecchiature elettriche sotto tensione anche quando non sono utilizzate
- ✓ utilizzo non corretto di apparecchi di riscaldamento portatili
- ✓ negligenze di appaltatori o degli addetti alla manutenzione
- ✓ inadeguata formazione professionale del personale sull'uso di materiali od attrezzature pericolose ai fini antincendio



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

Documento di analisi delle principali cause e pericoli
d'incendio e dei rischi per la sicurezza delle persone

ANALISI

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 4/5

Di seguito, prendendo sempre come riferimento i D.M. sopra richiamati, si riportano le principali misure di tipo organizzativo gestionale:

- rispetto dell'ordine e della pulizia
- controlli degli ambienti di lavoro e delle attrezzature
- manutenzione ordinaria e straordinaria
- controlli sulle misure di sicurezza
- regolamento sulle misure di sicurezza da osservare
- informazione e formazione dei lavoratori

Le cause principali e i maggiori rischi d'incendio si potranno avere in definitiva per:

- guasto alle apparecchiature elettriche sotto tensione continua;
- mancato rispetto dei divieti imposti (fumo, uso fiamme libere, ecc);
- l'accumulo di rifiuti, carta o altro materiale combustibile che può essere facilmente incendiato;
- le apparecchiature elettriche lasciate sotto tensione anche quando inutilizzate;
- l'errore umano nelle modalità di archivio o di immagazzinamento del materiale.

L'identificazione e valutazione dei pericoli derivanti dalle attività che si svolgono all'interno del Distretto Sanitario di Omegna sono descritte all'interno del documento di valutazione dei rischi.


Attraverso l'individuazione dei fattori di rischio derivanti dall'attività, dal tipo di materiali manipolati ed immagazzinati, dalle attrezzature presenti, dalle caratteristiche costruttive e dalle dimensioni, dal numero massimo di persone presenti, viene raggiunto lo scopo fondamentale dell'analisi e valutazione del rischio incendio, ovvero, prevenire gli incidenti.

Le principali criticità in materia di prevenzione e sicurezza antincendio riscontrate all'interno delle strutture sanitarie gestite dall'ASL VCO sono contenute in apposite relazioni di sopralluogo elaborate per le varie strutture sanitarie gestite dall'Azienda Sanitaria Locale (strutture ambulatoriali).

All'interno delle relazioni di sopralluogo vengono evidenziate le seguenti criticità:

- criticità di facile soluzione, che attengono alla sfera gestionale o che possono essere risolte immediatamente, tramite ordinari interventi di manutenzione e con spese economiche contenute
- criticità più significative, che possono richiedere maggiori risorse economiche (interventi strutturali, tecnico-impiantistici). Le criticità più significative rappresentano elementi di valutazione dei servizi centrali e della Direzione Generale per le modalità di intervento.

Per quanto riguarda le criticità di più facile superamento, il Direttore Generale, con specifica comunicazione, invia ai vari Dirigenti delle strutture e servizi interessati, uno stralcio delle relazioni di sopralluogo, in modo che si attivino, per la parte di loro competenza, alla risoluzione delle criticità evidenziate nel più breve tempo possibile.

	SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO Distretto Sanitario di Omegna Documento di analisi delle principali cause e pericoli d'incendio e dei rischi per la sicurezza delle persone	ANALISI
		Rev. 00
		18.03.2019
		Pag. 5/5

Tali relazioni saranno periodicamente aggiornate, in seguito alla risoluzione delle varie problematiche riscontrate e segnalate. Si riporta uno schema contenente lo status delle revisioni delle relazioni di sopralluogo per le strutture ambulatoriali gestite dall'ASL VCO.

Rev.	Data	Descrizione
00	03.04.2017	Elaborazione Relazione di sopralluogo
01	21.05.2018	Elaborazione Relazione di sopralluogo



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATI

ALLEGATI

Rev. 00

18.03.2019

SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Titolo V, Allegato III, D.M. 19.03.2015

ALLEGATI



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.01

Rev. 00

18.03.2019

**A.01 Regolamento aziendale per l'attuazione delle disposizioni
legislative di cui al D.Lgs. 81/2008**



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.02

Rev. 00

18.03.2019

A.02 Organigramma ai fini della sicurezza antincendio



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

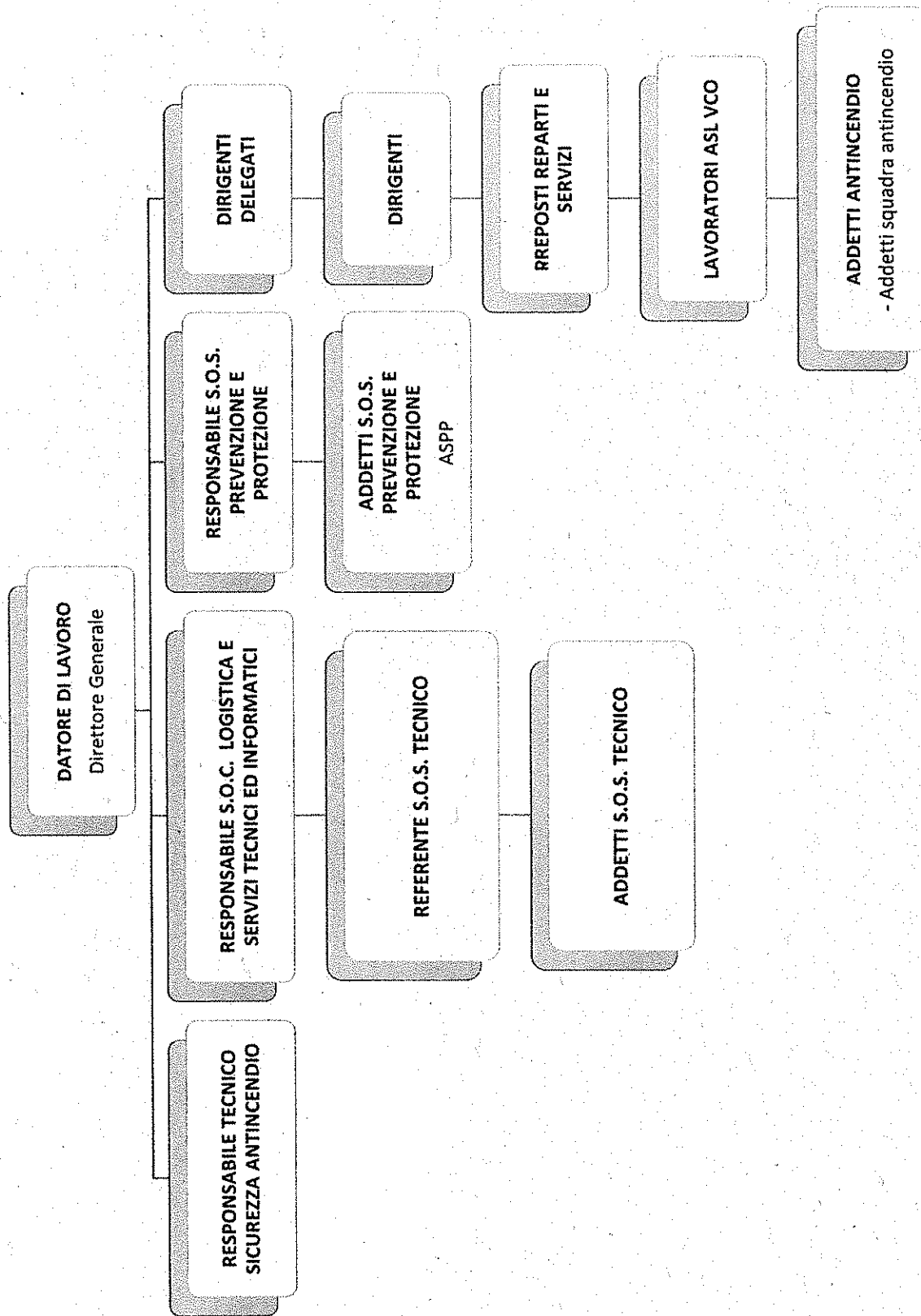
Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.02

Rev. 00

18.03.2019





**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.03

Rev. 00

18.03.2019

A.03 Piano di formazione aziendale



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.04

Rev. 00

18.03.2019

A.04 Formazione personale



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.05

Rev. 00

18.03.2019

A.05 Operazioni di sorveglianza

Le operazioni di sorveglianza devono essere eseguite con la periodicità stabilita dal programma temporale delle verifiche (scheda M01) per i seguenti aspetti:

- Impianto di protezione antincendio: estintori, idranti e naspi (M02);
- Impianto di rilevazione ed allarme incendio e segnaletica di sicurezza (M03);
- Quadri elettrici ed Illuminazione di sicurezza (M04);
- Vie d'esodo e porte tagliafuoco (M05);
- Controllo delle bombole di gas medicali (M06);
- Armadio Attrezzature antincendio (M07).

Si riporta di seguito uno schema indicante quali sono le persone deputate alla sorveglianza e controllo all'interno del Distretto Sanitario di Omegna:


CONTROLLO	DISTRETTO SANITARIO DI OMEGNA
Estintori, idranti e naspi	Addetti squadra antincendio: squadra esterna dedicata
Impianto di rilevazione ed allarme incendio e segnaletica di sicurezza	Addetti squadra antincendio: squadra esterna dedicata
Quadri elettrici ed Illuminazione di sicurezza	Addetti squadra antincendio: squadra esterna dedicata
Vie d'esodo e porte tagliafuoco	Addetti squadra antincendio: squadra esterna dedicata
Controllo delle bombole di gas medicali	Addetti squadra antincendio: squadra esterna dedicata
Armadio Attrezzature antincendio	Addetti squadra antincendio: squadra esterna dedicata

I vari moduli, una volta compilati, dovranno essere archiviati all'interno di appositi raccoglitori e conservati presso la struttura; essi saranno parte integrante del Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio e diventeranno un utile strumento per il monitoraggio e verifica dello stato ed efficienza delle attrezzature e degli impianti antincendio.

I moduli, compilati in ogni parte, dovranno essere trasmessi (dagli addetti al controllo) via mail ai seguenti destinatari:

- S.O.S. Prevenzione e Protezione
- S.O.S. Tecnico
- Responsabile Tecnico Sicurezza Antincendio

Sono state individuate due differenti criticità, con le relative schede delle non conformità:

	SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO Distretto Sanitario di Omegna ALLEGATO	A.05
		Rev. 00
		18.03.2019

- Non conformità di tipo tecnico manutentivo;
- Non conformità di tipo organizzativo gestionale.

Le non conformità di tipo tecnico manutentivo saranno gestite dal Servizio tecnico; quelle di tipo organizzativo gestionale dalla direzione distrettuale/dirigenti delegati di volta in volta coinvolti.

Sono state inoltre predisposte quattro procedure informative, INF01, INF02, INF03 e INF04 la prima per la gestione e l'utilizzo dei locali adibiti a deposito, la seconda per la gestione e l'utilizzo delle apparecchiature elettriche, la terza per le vie d'esodo e la quarta per le porte tagliafuoco, da distribuire al personale presente all'interno del Distretto Sanitario di Omegna.



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

MODULI

M 01

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 1/1

PROGRAMMA TEMPORALE DELLE VERIFICHE DISTRETTO SANITARIO DI OMEGNA

Oggetto	Scheda di controllo	Periodicità	Indicazione periodo ⁽¹⁾							
Estintori	M02	<input checked="" type="checkbox"/> MENSILE	1	2	3	4				
		<input type="checkbox"/> SETTIMANALE	<input checked="" type="checkbox"/>							
Idranti e nspi	M02	<input checked="" type="checkbox"/> MENSILE	1	2	3	4				
		<input type="checkbox"/> SETTIMANALE	<input checked="" type="checkbox"/>							
Impianto di rivelazione e allarme incendi	M03	<input checked="" type="checkbox"/> MENSILE	1	2	3	4				
		<input type="checkbox"/> SETTIMANALE		<input checked="" type="checkbox"/>						
Segnaletica di sicurezza	M03	<input checked="" type="checkbox"/> MENSILE	1	2	3	4				
		<input type="checkbox"/> SETTIMANALE		<input checked="" type="checkbox"/>						
Quadri elettrici	M04	<input checked="" type="checkbox"/> MENSILE	1	2	3	4				
		<input type="checkbox"/> SETTIMANALE			<input checked="" type="checkbox"/>					
Illuminazione di sicurezza	M04	<input checked="" type="checkbox"/> MENSILE	1	2	3	4				
		<input type="checkbox"/> SETTIMANALE			<input checked="" type="checkbox"/>					
Vie d'esodo	M05	<input type="checkbox"/> GIORNALIERA	L	MA	ME	G	V	S	D	
		<input checked="" type="checkbox"/> SETTIMANALE			<input checked="" type="checkbox"/>					
Porte tagliafuoco	M05	<input type="checkbox"/> GIORNALIERA	L	MA	ME	G	V	S	D	
		<input checked="" type="checkbox"/> SETTIMANALE			<input checked="" type="checkbox"/>					
Bombole di gas medicali	M06	<input type="checkbox"/> MENSILE	L	MA	ME	G	V	S	D	
		<input checked="" type="checkbox"/> SETTIMANALE	<input checked="" type="checkbox"/>							
Armadio attrezzature antincendio	M07	<input checked="" type="checkbox"/> MENSILE	1	2	3	4				
		<input type="checkbox"/> SEMESTRALE					<input checked="" type="checkbox"/>			

(1) Indicare con una croce la settimana (1, 2, 3, 4) nella quale si intendono eseguire le operazioni di sorveglianza. Le vie d'esodo, le porte tagliafuoco e le bombole di gas medicali dovranno essere verificate una volta alla settimana

**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

MODULI

M 02

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 1/3

SORVEGLIANZA INTERNA ESTINTORI, IDRANTI E NASPI**PERIODICITÀ CONTROLLO: MENSILE**

STRUTTURA	DISTRETTO SANITARIO DI OMEGNA		
PIANO		SERVIZIO	
ADDETTO AL CONTROLLO	NOME E COGNOME		FIRMA
DATA CONTROLLO			
ESTINTORI: ASPETTI DA CONTROLLARE	L'estintore è presente, integro (anche il supporto) e segnalato con apposito cartello?		Sì <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
	L'estintore è chiaramente visibile, immediatamente utilizzabile e l'accesso allo stesso è libero da ostacoli?		Sì <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
	È presente il dispositivo di sicurezza per evitare azionamenti accidentali (estintore non manomesso)?		Sì <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
	L'indicatore di pressione, se presente, indica un valore di pressione compreso all'interno del campo verde?		Sì <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
	Il cartellino di manutenzione è presente sull'apparecchio?		Sì <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
IDRANTI E NASPI: ASPETTI DA CONTROLLARE	L'idrante (o naspo) è integro ed è segnalato con apposito cartello secondo quanto prescritto dalla legislazione vigente?		Sì <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
	L'idrante (o naspo) è chiaramente visibile, immediatamente utilizzabile e l'accesso allo stesso è libero da ostacoli?		Sì <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
	Il cartellino di manutenzione è presente sull'apparecchio?		Sì <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>

N.B. In caso di non conformità rilevate (crocette sulla casella NO) compilare le apposite schede delle non conformità riportate nelle pagine seguenti.

111



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

MODULI

M 02

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 2/3

SCHEDA DELLE NON CONFORMITÀ DI TIPO TECNICO MANUTENTIVO:

ESTINTORI

**Ubicazione
/Num. o
sigla del
presidio:**

Tipologia di anomalia:

Documentazione fotografica:

.....

.....

IDRANTI E NASPI

**Ubicazione
/Num. o
sigla del
presidio**

Tipologia di anomalia:

Documentazione fotografica:

.....

.....



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

MODULI

M 02

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 3/3

SCHEDA DELLE NON CONFORMITÀ DI TIPO ORGANIZZATIVO GESTIONALE:

ESTINTORI

**Ubicazione
/Num. o
sigla del
presidio:**

Tipologia di anomalia:

Documentazione fotografica:

.....

.....

IDRANTI E NASPI

**Ubicazione
/Num. o
sigla del
presidio**

Tipologia di anomalia:

Documentazione fotografica:

.....

.....



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

MODULI

M 03

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 1/3

**SORVEGLIANZA INTERNA IMPIANTO DI RIVELAZIONE ED ALLARME INCENDIO
E SEGNALETICA DI SICUREZZA**

PERIODICITÀ CONTROLLO: MENSILE

STRUTTURA	DISTRETTO SANITARIO DI OMEGNA		
PIANO		SERVIZIO	
ADDETTO AL CONTROLLO	NOME E COGNOME	FIRMA	
DATA CONTROLLO			
IMPIANTO DI RIVELAZIONE ED ALLARME INCENDIO: ASPETTI DA CONTROLLARE	I pulsanti di allarme incendio sono privi di manomissioni o evidenti anomalie e sono segnalati da idonei cartelli?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	I rilevatori di fumo a vista sono privi di manomissioni o evidenti anomalie?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	I pannelli ottico acustici di segnalazione allarme incendio sono privi di manomissioni o evidenti anomalie?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	La centrale antincendio e pannelli remoti di segnalazione allarme sono privi di manomissioni o evidenti anomalie?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
SEGNALETICA DI SICUREZZA: ASPETTI DA CONTROLLARE	La segnaletica sulle vie d'uscita è presente ed integra?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	La segnaletica sulle uscite di emergenza è presente ed integra?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	La segnaletica indicante il divieto di utilizzare l'ascensore in caso di incendio è presente?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	Le istruzioni di comportamento in caso di incendio e le planimetrie di emergenza sono presenti?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	La segnaletica indicante il divieto di fumare è presente ed integra?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

N.B. In caso di non conformità rilevate (crocette sulla casella NO) compilare le apposite schede delle non conformità riportate nelle pagine seguenti.



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

MODULI

M 03

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 2/3

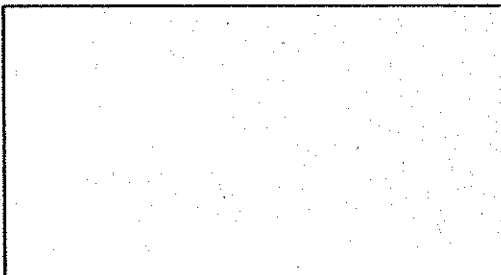
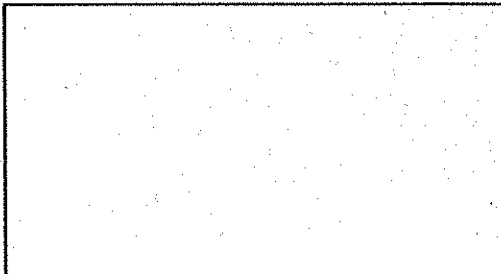
SCHEDA DELLE NON CONFORMITÀ DI TIPO TECNICO MANUTENTIVO:

IMPIANTO DI RIVELAZIONE ED ALLARME INCENDIO

Ubicazione

Tipologia di anomalia:

Documentazione fotografica:

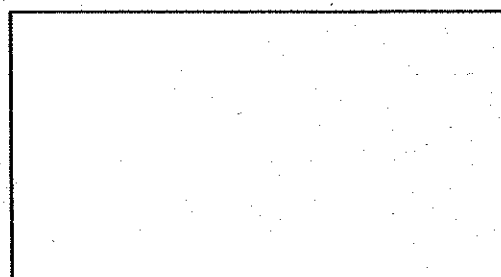
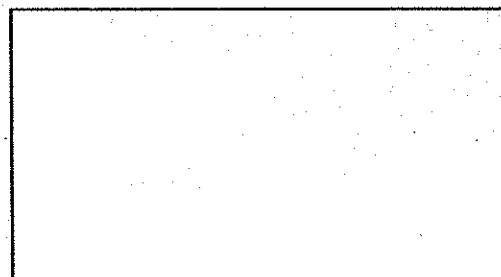


SEGNALETICA DI SICUREZZA

Ubicazione

Tipologia di anomalia:

Documentazione fotografica:





**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

MODULI

M 03

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 3/3

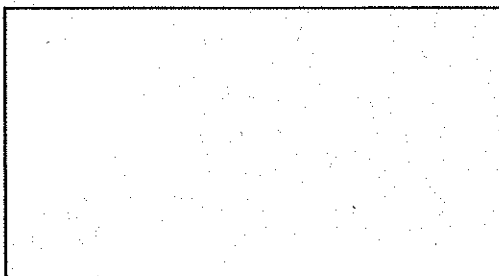
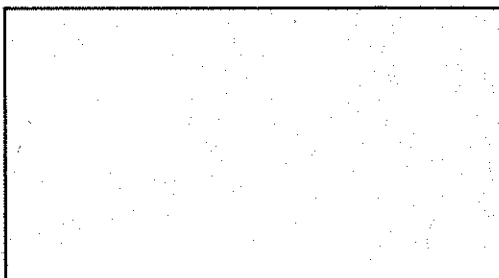
SCHEMA DELLE NON CONFORMITÀ DI TIPO ORGANIZZATIVO GESTIONALE:

IMPIANTO DI RIVELAZIONE ED ALLARME INCENDIO

Ubicazione

Tipologia di anomalia:

Documentazione fotografica:

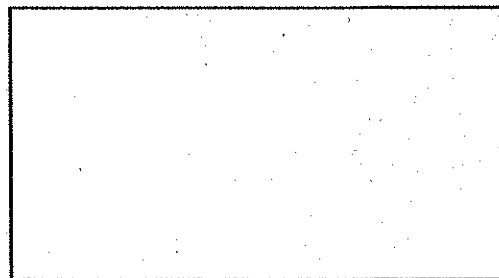
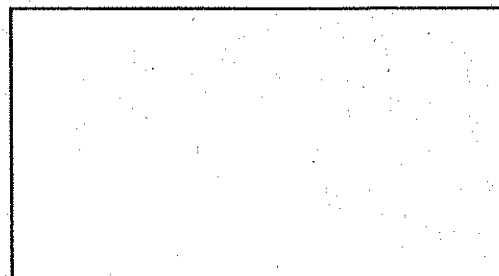


SEGNALETICA DI SICUREZZA

Ubicazione

Tipologia di anomalia:

Documentazione fotografica:



117

**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

MODULI

M 04

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 1/3

**SORVEGLIANZA INTERNA QUADRI ELETTRICI ED
ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA****PERIODICITÀ CONTROLLO: MENSILE**

STRUTTURA	DISTRETTO SANITARIO DI OMEGNA		
PIANO		SERVIZIO	
ADDETTO AL CONTROLLO	NOME E COGNOME	FIRMA	
DATA CONTROLLO			
QUADRI ELETTRICI: ASPETTI DA CONTROLLARE	I quadri elettrici risultano privi di polvere ed altre sporcizie esternamente?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	La segnaletica indicante il divieto di utilizzare acqua sui quadri elettrici è presente?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	Il cartello indicante la tensione elettrica pericolosa sui quadri elettrici è presente?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	L'interruttore elettrico generale è segnalato?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	Le targhette identificatrici sono visibili?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA: ASPETTI DA CONTROLLARE	Le lampade sono integre (assenza di rotture della struttura delle apparecchiature o degrado della stessa)?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	L'efficacia dei dispositivi di illuminazione di sicurezza è sempre garantita (non viene compromessa da oggetti o altro, per esempio arredi che impediscono la corretta illuminazione)?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	Le lampade sono stabili e ben fissate alle strutture murarie?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

N.B. In caso di non conformità rilevate (crocette sulla casella NO) compilare le apposite schede delle non conformità riportate nelle pagine seguenti.



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

MODULI

M 04

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 2/3

SCHEDA DELLE NON CONFORMITÀ DI TIPO TECNICO MANUTENTIVO:

QUADRI ELETTRICI

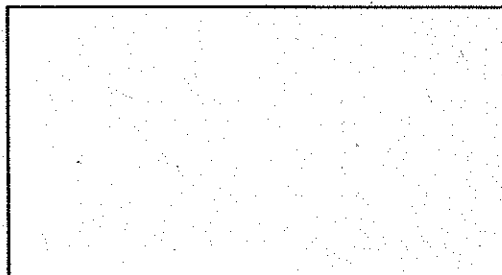
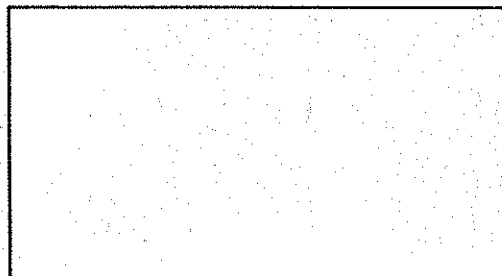
Ubicazione

Tipologia di anomalia:

Documentazione fotografica:

.....

.....



ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA

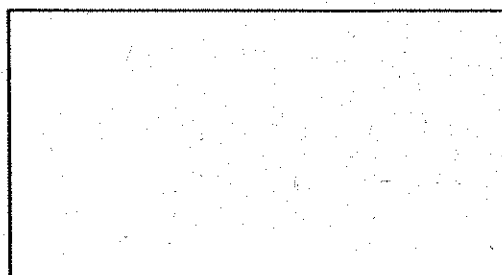
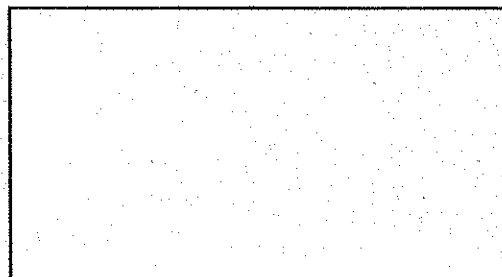
Ubicazione

Tipologia di anomalia:

Documentazione fotografica:

.....

.....





**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

MODULI

M 04

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 3/3

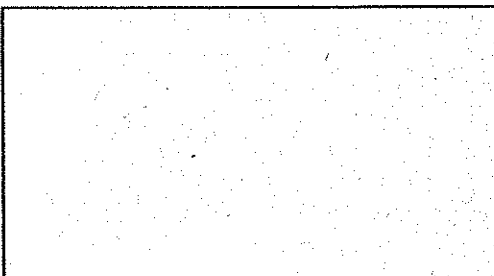
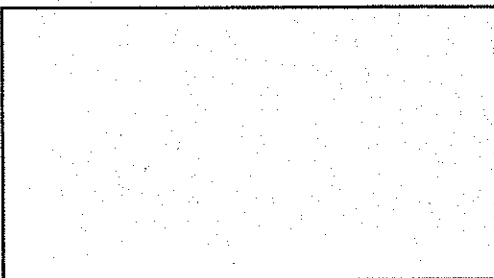
SCHEDA DELLE NON CONFORMITÀ DI TIPO ORGANIZZATIVO GESTIONALE:

QUADRI ELETTRICI

Ubicazione

Tipologia di anomalia:

Documentazione fotografica:

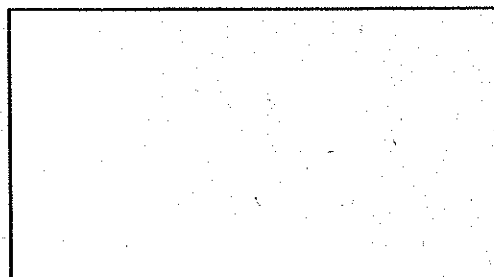
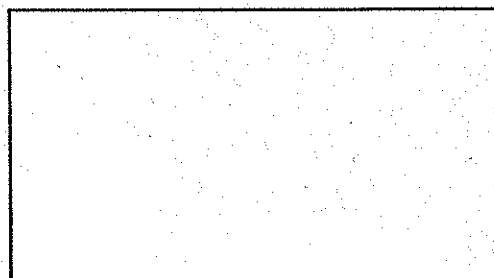


ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA

Ubicazione

Tipologia di anomalia:

Documentazione fotografica:





**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

MODULI

M 05

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 1/3

SORVEGLIANZA INTERNA VIE DI ESODO E PORTE TAGLIAFUOCO

PERIODICITÀ CONTROLLO: SETTIMANALE

STRUTTURA	DISTRETTO SANITARIO DI OMEGNA		
PIANO		SERVIZIO	
ADDETTO AL CONTROLLO	NOME E COGNOME	FIRMA	
DATA CONTROLLO			
VIE D'ESODO: ASPETTI DA CONTROLLARE	Le porte lungo i percorsi di esodo sono facilmente apribili?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	Il maniglione antipánico presente sulla via di fuga funziona correttamente?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	Le porte delle vie di fuga si aprono sempre senza l'uso di una chiave?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	Le vie di fuga sono percorribili senza impedimenti e libere da ostacoli o arredi che ne riducono la larghezza utile del passaggio?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	Le vie di fuga (corridoi, ingresso, atrio, zona scale) sono prive di materiale combustibile depositato?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
PORTE TAGLIAFUOCO: ASPETTI DA CONTROLLARE	Le porte tagliafuoco vengono sempre tenute chiuse oppure mantenute in posizione aperta esclusivamente mediante fermi elettromagnetici?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	Le porte tagliafuoco e le guarnizioni sono integre?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	Le porte tagliafuoco chiudono regolarmente (la porta non è piegata, non ci sono fori, non ci sono fessure)?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	Le porte tagliafuoco ruotano liberamente nella fase di chiusura/apertura?	SÌ <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

N.B. In caso di non conformità rilevate (crocette sulla casella NO) compilare le apposite schede delle non conformità riportate nelle pagine seguenti.



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

MODULI

M 05

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 2/3

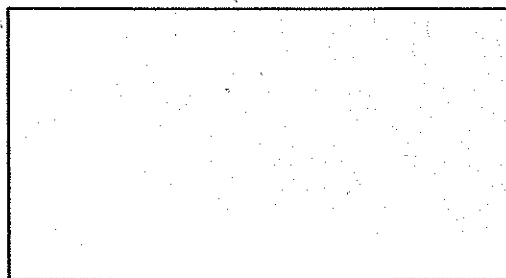
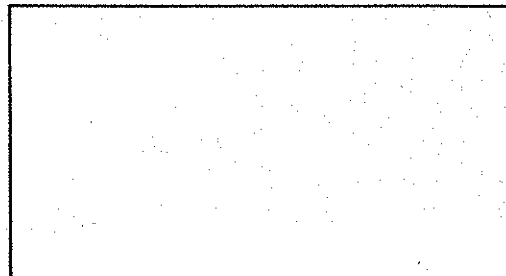
SCHEDA DELLE NON CONFORMITÀ DI TIPO TECNICO MANUTENTIVO:

VIE DI ESODO

Ubicazione

Tipologia di anomalia:

Documentazione fotografica:

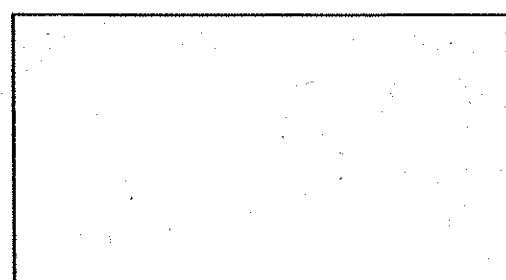
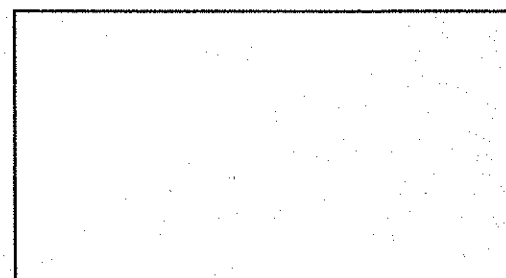


PORTE TAGLIAFUOCO

**Num. /Sigla
serramento**

Tipologia di anomalia:

Documentazione fotografica:





**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

MODULI

M 05

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 3/3

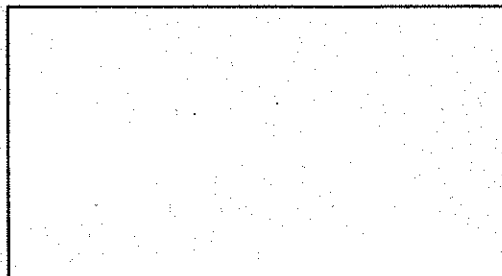
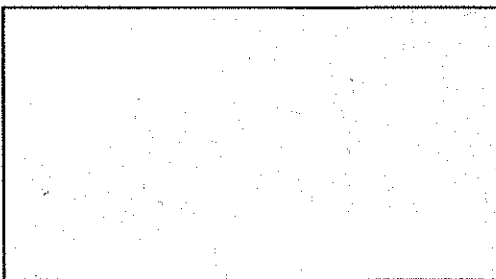
SCHEMA DELLE NON CONFORMITÀ DI TIPO ORGANIZZATIVO GESTIONALE:

VIE DI ESODO

Ubicazione

Tipologia di anomalia:

Documentazione fotografica:

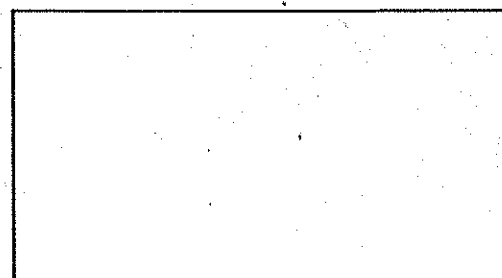
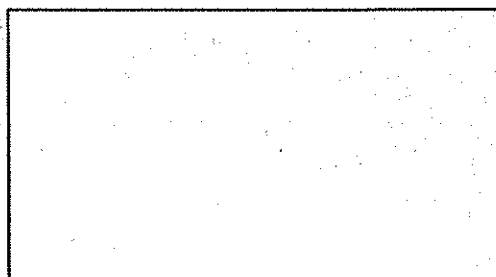


PORTE TAGLIAFUOCO

**Num. / Sigla
serramento**

Tipologia di anomalia:

Documentazione fotografica:





**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

MODULI

M 06

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 1/2

CONTROLLO BOMBOLE GAS MEDICALI

PERIODICITÀ CONTROLLO: SETTIMANALE

STRUTTURA SANITARIA	DISTRETTO SANITARIO DI OMEGNA		
PIANO		SERVIZIO	
ADDETTO AL CONTROLLO	NOME E COGNOME		FIRMA
DATA CONTROLLO			
BOMBOLE GAS MEDICALI: ASPETTI DA CONTROLLARE	Le vie d'esodo (corridoi, atri, vani scala) sono libere da bombole di gas medicali?		Sì <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
	Il luogo di stoccaggio delle bombole di gas medicale è accessibile esclusivamente al personale autorizzato?		Sì <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
	Le bombole piene sono separate dalle bombole vuote?		Sì <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
	Le bombole vengono adeguatamente posizionate al fine di evitare cadute accidentali?		Sì <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>

N.B. In caso di non conformità rilevate (crocette sulla casella NO) compilare le apposite schede delle non conformità riportate nelle pagine seguenti.



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

MODULI

M 06

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 2/2

SCHEDA DELLE NON CONFORMITÀ DI TIPO TECNICO MANUTENTIVO:

BOMBOLE GAS MEDICALI

Ubicazione

Tipologia di anomalia:

Documentazione fotografica:

.....

.....

SCHEDA DELLE NON CONFORMITÀ DI TIPO ORGANIZZATIVO GESTIONALE:

BOMBOLE GAS MEDICALI

Ubicazione

Tipologia di anomalia:

Documentazione fotografica:

.....

.....



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

MODULI

M 07

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 1/2

CONTROLLO ARMADI ATTREZZATURE ANTINCENDIO

PERIODICITÀ CONTROLLO: MENSILE

STRUTTURA	DISTRETTO SANITARIO DI OMEGNA		
PIANO		SERVIZIO	
ADDETTO AL CONTROLLO	NOME E COGNOME	FIRMA	
DATA CONTROLLO			
ORDINE	QUANTITÀ	DESCRIZIONE	NOTE
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			

N.B. in caso di non conformità rilevate nei dispositivi contenuti nell'armadio, o in caso di assenza di qualche attrezzatura rispetto al precedente controllo, compilare la scheda delle non conformità di seguito riportata.



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

MODULI

M 07

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 2/2

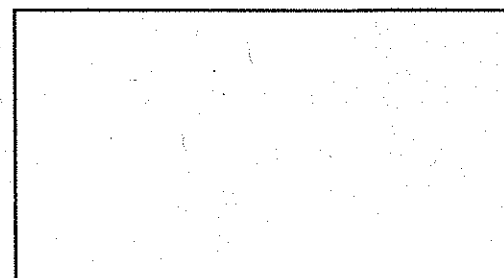
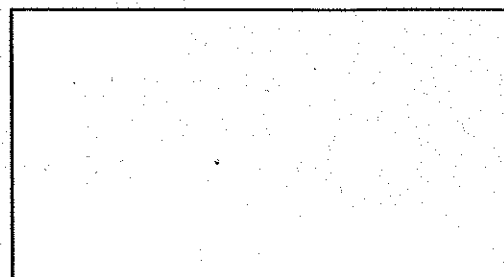
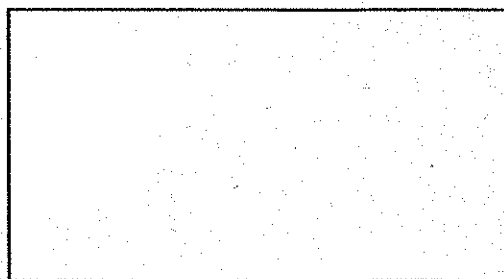
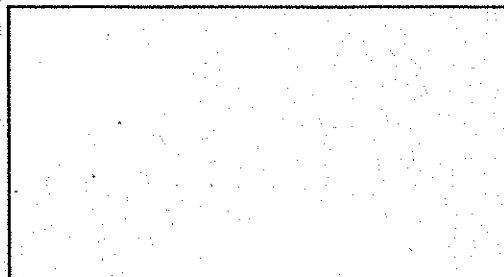
SCHEMA DELLE NON CONFORMITÀ

ARMADI ATTREZZATURE ANTINCENDIO

**Dispositivo/
Attrezzatura:**

Tipologia di anomalia:

Documentazione fotografica:





SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

INFORMATIVE

INF 01

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 1/1

INFORMATIVA PER LA GESTIONE E L'UTILIZZO DEI LOCALI ADIBITI A DEPOSITO

SCOPO:	Lo scopo della presente è informare e sensibilizzare il personale della struttura ambulatoriale ai fini di una corretta gestione dei locali adibiti a deposito; l'utilizzo improprio di tali locali, infatti, espone i lavoratori e le strutture aziendali ad una maggiore possibilità di subire effetti nocivi in caso di incendio. Le seguenti indicazioni operative sono volte al mantenimento del livello di sicurezza antincendio tramite la riduzione sia delle probabilità di accadimento degli incidenti, sia degli eventuali danni a cose e persone che questi possono causare.
CAMPO DI APPLICAZIONE:	L'informativa in oggetto si applica a tutti i locali adibiti a deposito di materiale combustibile presenti nell'intera struttura.
RESPONSABILITÀ:	<p>I compiti e le responsabilità in merito alla presente informativa sono:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ redazione: Responsabile Tecnico della Sicurezza Antincendio;▪ approvazione: Direttore Generale;▪ adozione/sorveglianza: Dirigente delegato/Dirigente/Preposto▪ attuazione: tutte le figure aziendali * <p>*L'adozione delle indicazioni di sicurezza descritte nel presente documento deve avvenire in maniera sistematica da parte di tutto il personale con mansioni sanitarie (p.e. medici, infermieri e personale di supporto) e non sanitarie (p.e. amministrativi, manutentori, tecnici, ecc.).</p>
CONTENUTO:	<p>Nei locali adibiti a deposito di materiale combustibile:</p> <ul style="list-style-type: none">- devono essere mantenute condizioni generali di ordine e pulizia;- il materiale presente deve essere pertinente con la destinazione originaria del locale;- il materiale presente deve essere posizionato in modo da consentire un agevole e rapido accesso e/o uscita al/dal locale;- possono essere depositati materiali combustibili in quantità strettamente necessaria alla normale conduzione dell'attività della struttura sanitaria;- deve essere vietato l'accesso al personale non autorizzato;- deve essere mantenuta e verificata la funzionalità del serramento (resistente al fuoco) di accesso; la porta del locale deve essere mantenuta chiusa senza l'applicazione di cunei, legacci o blocchi di qualsiasi tipo che impediscano il regolare funzionamento della chiusura automatica con il dispositivo a molla;- i prodotti infiammabili utilizzati per esigenze igienico sanitarie devono essere conservati in apposito armadio metallico dotato di bacino di contenimento;- gli appositi armadi metallici per i prodotti infiammabili devono essere posizionati all'interno del deposito o nelle infermerie di piano. Non devono in ogni caso essere ubicati nelle vie di esodo;- deve essere installato, in prossimità dell'accesso, un estintore portatile a polvere avente carica pari a 6 kg.



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

INFORMATIVE

INF 02

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 1/1

INFORMATIVA PER LA GESTIONE E L'UTILIZZO DELLE APPARECCHIATURE ELETTRICHE

SCOPO:

La presente informativa fornisce alcune azioni e norme comportamentali volte al mantenimento della sicurezza antincendio tramite una corretta gestione delle apparecchiature elettriche utilizzate all'interno della struttura ambulatoriale; l'adozione delle seguenti disposizioni può contribuire notevolmente a ridurre il rischio d'incendio. L'incendio innescato da fenomeni termici associati all'energia elettrica è infatti una delle cause di incendio più comuni all'interno dei luoghi di lavoro; le principali sorgenti di pericolo, che possono generare le condizioni per l'innescare elettrico di un incendio, riguardano gli apparecchi elettrici utilizzatori e gli organi di collegamento mobile.

CAMPO DI APPLICAZIONE:

L'informativa in oggetto si applica a qualsiasi tipo di apparecchio utilizzatore alimentato elettricamente ed ai dispositivi di collegamento mobile (p.e. le prolunghe, le prese multiple, le "ciabatte", gli adattatori, ecc.).

RESPONSABILITÀ:

I compiti e le responsabilità in merito alla presente informativa sono:

- redazione: Responsabile Tecnico della Sicurezza Antincendio;
- approvazione: Direttore Generale;
- adozione/sorveglianza: Dirigente delegato/Dirigente/Preposto
- attuazione: tutte le figure aziendali.*

*L'adozione delle indicazioni di sicurezza descritte nel presente documento deve avvenire in maniera sistematica da parte di tutto il personale con mansioni sanitarie (p.e. medici, infermieri e personale di supporto) e non sanitarie (p.e. amministrativi, manutentori, tecnici, ecc.).

CONTENUTO:

Gli apparecchi elettrici e gli organi di collegamento mobile:

- devono essere scollegati dall'alimentazione elettrica quando non vengono utilizzati o non sono funzionali allo svolgimento dell'attività (evitare di togliere la spina dalla presa tirando il cavo o di forzare il distacco della spina dalla presa);
- devono essere costantemente tenuti sotto controllo visivo (stato di conservazione di prese ed isolamenti) e deve essere segnalata prontamente ogni anomalia riscontrata;
- devono essere oggetto di intervento di riparazione/sostituzione in caso di anomalie solo da parte di personale qualificato;
- non devono causare sovraccarichi nei collegamenti ai punti presa e alle prese multiple;
- devono essere adeguatamente protetti contro le azioni meccaniche (passaggio di veicoli o carrelli, oggetti taglienti, ecc...), le azioni termiche (sorgenti di calore) o le azioni chimiche (sostanze corrosive, caustiche);
- devono essere utilizzati in conformità al luogo di installazione e all'uso previsto;
- devono essere esclusivamente di proprietà dell'ASL VCO (non portati da personale, utenti esterni).



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

INFORMATIVE

INF 03

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 1/2

INFORMATIVA PER LA GESTIONE DELLE VIE DI USCITA E DEI PERCORSI DI ESODO

SCOPO:	<p>La presente informativa fornisce alcune azioni e norme comportamentali volte al mantenimento della sicurezza antincendio della struttura tramite una corretta gestione delle vie di uscita e dei percorsi di esodo.</p> <p>I percorsi d'esodo comprendono corridoi, vani di accesso alle scale e di uscita all'esterno, scale, rampe e passaggi in genere. Lungo tali percorsi non dovranno essere presenti elementi sporgenti (esclusi estintori, corrimani ed oggetti posti ad altezza superiore a 2 m).</p> <p>Il sistema di vie di uscita deve garantire che le persone possano, senza assistenza esterna, utilizzare in sicurezza un percorso senza ostacoli fino ad un luogo sicuro.</p> <p>Le vie di uscita e le uscite di piano devono essere sempre disponibili per l'uso e tenute libere da ostruzioni in ogni momento.</p>
CAMPO DI APPLICAZIONE:	<p>L'informativa in oggetto si applica a tutte le vie di uscita e a tutti i percorsi d'esodo presenti all'interno della struttura sanitaria.</p>
RESPONSABILITÀ:	<p>I compiti e le responsabilità in merito alla presente informativa sono:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ redazione: Responsabile Tecnico della Sicurezza Antincendio;▪ approvazione: Direttore Generale;▪ adozione/sorveglianza: Dirigente delegato/Dirigente/Preposto▪ attuazione: tutte le figure aziendali.* <p>*L'adozione delle indicazioni di sicurezza descritte nel presente documento deve avvenire in maniera sistematica da parte di tutto il personale con mansioni sanitarie (p.e. medici, infermieri e personale di supporto) e non sanitarie (p.e. amministrativi, manutentori, tecnici, ecc.).</p>
CONTENUTO:	<p>Ogni porta sul percorso di esodo deve poter essere aperta facilmente ed immediatamente dalle persone presenti in caso di emergenza.</p> <p>Le porte in corrispondenza delle uscite di piano e quelle da utilizzare lungo le vie di esodo non devono essere chiuse a chiave. Nel caso in cui siano previsti particolari accorgimenti antintrusione, le porte devono comunque essere aperte facilmente ed immediatamente dall'interno senza l'uso di chiavi.</p> <p>Il percorso d'esodo deve essere chiaramente definito attraverso idonea segnaletica di sicurezza.</p> <p>Le vie di uscita devono essere tenute sgombre da materiali che possono costituire impedimento al regolare deflusso delle persone e non vi potranno essere depositati neanche temporaneamente materiali combustibili/inflammabili/comburenti.</p> <p>Lungo le vie di uscita è vietata l'installazione di attrezzature che possono costituire pericoli potenziali di incendio o ostruzione delle stesse, a titolo di esempio:</p> <ul style="list-style-type: none">• apparecchi di riscaldamento portatili di ogni tipo;• depositi temporanei di arredi;• deposito di rifiuti.



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

INFORMATIVE

INF 03

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 2/2

INFORMATIVA PER LA GESTIONE DELLE VIE DI USCITA E DEI PERCORSI DI ESODO

Tutte quelle parti del luogo di lavoro destinate a vie di uscita, quali passaggi, corridoi, scale, devono essere sorvegliate periodicamente al fine di assicurare che siano libere da ostruzioni e da pericoli che possano comprometterne il sicuro utilizzo in caso di esodo.

Tutte le porte sulle vie di uscita devono essere regolarmente controllate per assicurare che si aprano facilmente. Particolare attenzione dovrà essere dedicata ai serramenti delle porte e ai maniglioni antipanico. Ogni difetto deve essere segnalato immediatamente all'ufficio tecnico o al servizio di prevenzione e protezione ed ogni ostruzione deve essere subito rimossa.



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

INFORMATIVE

INF 04

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 1/2

INFORMATIVA PER LA GESTIONE DELLE PORTE TAGLIAFUOCO

SCOPO:	<p>La presente informativa fornisce alcune azioni e norme comportamentali volte al mantenimento della sicurezza antincendio tramite una corretta gestione delle porte tagliafuoco installate presso la struttura ambulatoriale.</p> <p>Uno dei criteri fondamentali della protezione passiva contro gli incendi è la suddivisione dell'edificio in compartimenti antincendio. Essi sono costituiti da strutture di separazione di opportuna resistenza al fuoco, in grado di impedire la propagazione dell'incendio all'esterno del compartimento per un certo intervallo di tempo. Tra le strutture dotate di caratteristiche di resistenza al fuoco rivestono particolare importanza i serramenti tagliafuoco (porte EI).</p> <p>Tali porte garantiscono, per un determinato periodo di tempo, che i prodotti della combustione generatisi a seguito di un eventuale incendio in uno dei compartimenti della struttura sanitaria non si trasferiscano al compartimento adiacente.</p> <p>Alcune porte tagliafuoco possono essere incluse nel sistema delle vie di esodo. In tale caso saranno dotate di apposito dispositivo di apertura a barra orizzontale. Altre porte tagliafuoco sono impiegate per compartimentare locali destinati a deposito di materiale combustibile o locali adibiti a servizi che comportano un rischio d'incendio più elevato rispetto agli altri locali della struttura. Tali porte devono essere munite di dispositivo di autochiusura.</p> <p>La gestione non corretta delle porte tagliafuoco può comportare una maggiore probabilità di propagazione dell'incendio, nonché gravi rischi per la salute/vita dei presenti in caso di non fruibilità delle vie di esodo.</p>
CAMPO DI APPLICAZIONE:	L'informativa in oggetto si applica a tutte le porte tagliafuoco presenti all'interno della struttura sanitaria.
RESPONSABILITÀ:	<p>I compiti e le responsabilità in merito alla presente informativa sono:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ redazione: Responsabile Tecnico della Sicurezza Antincendio;▪ approvazione: Direttore Generale;▪ adozione/sorveglianza: Dirigente delegato/Dirigente/Preposto▪ attuazione: tutte le figure aziendali.* <p>*L'adozione delle indicazioni di sicurezza descritte nel presente documento deve avvenire in maniera sistematica da parte di tutto il personale con mansioni sanitarie (p.e. medici, infermieri e personale di supporto) e non sanitarie (p.e. amministrativi, manutentori, tecnici, ecc.).</p>
CONTENUTO:	<p>È fondamentale non andare a modificare le condizioni di esercizio delle porte tagliafuoco così come realizzate ed installate presso la struttura sanitaria.</p> <p>La posizione corretta di tali porte è tipicamente "chiusa"; per esigenze operative all'interno dell'attività sanitaria alcune di queste porte possono essere tenute nella posizione "aperta" se, e solo se, dotate di dispositivi di chiusura automatici di tipo elettromagnetico.</p>



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

INFORMATIVE

INF 04

Rev. 00

18.03.2019

Pag. 2/2

INFORMATIVA PER LA GESTIONE DELLE PORTE TAGLIAFUOCO

Le porte resistenti al fuoco non devono essere tenute aperte con zeppe, cunei, fermi o altri mezzi che impediscano il corretto funzionamento dei dispositivi di autochiusura, al fine di non compromettere la loro funzione di compartimentazione in caso di incendio.

Per le porte presenti lungo le vie di uscita dovrà essere verificato il corretto funzionamento del dispositivo di apertura a barra orizzontale e controllato che le porte si aprano facilmente, liberamente e completamente.

Qualora una porta resistente al fuoco subisca danno tale da inficiare il suo corretto funzionamento, occorre darne immediatamente notifica all'ufficio tecnico o al servizio di prevenzione e protezione.



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.06

Rev. 00

18.03.2019

A.06 Procedura relativa all'acquisto di apparecchiature e materiali rilevanti ai fini della sicurezza antincendio

Si riportano di seguito le caratteristiche che devono possedere i materiali e le apparecchiature (da acquistare) che hanno una rilevanza ai fini della sicurezza antincendio.

I materiali suscettibili di prendere fuoco su entrambe le facce, ad esempio i tendaggi, dovranno avere caratteristiche di reazione al fuoco non superiore a 1. Dovranno essere inoltre dotati di certificato di prova o dichiarazione di conformità ai fini della prevenzione incendi, nonché di omologazione.

I mobili imbottiti (poltrone, poltrone letto, divani, divani letto, sedie imbottite, etc) ed i materassi dovranno avere classe di reazione al fuoco 1 IM. Dovranno essere inoltre dotati di certificato di prova o dichiarazione di conformità ai fini della prevenzione incendi, nonché di omologazione.

Le sedie non imbottite dovranno avere caratteristiche di reazione al fuoco non superiore a 2. Dovranno essere inoltre dotate di certificato di prova o dichiarazione di conformità ai fini della prevenzione incendi, nonché di omologazione.

Si precisa che è consentito mantenere in uso, fino alla loro sostituzione, mobili imbottiti e sedie non imbottite non rispondenti ai requisiti previsti.

Le porte tagliafuoco dovranno essere dotate di omologazione ministeriale o di marcatura CE; allo stato attuale coesistono la possibilità dell'omologazione ministeriale o della marcatura CE (fino al 01.09.2019). I serramenti dovranno essere dotati inoltre di dichiarazione di conformità e di manuale di installazione, uso e manutenzione.

Ove necessario (anche per quanto riguarda i requisiti di reazione al fuoco) dovrà essere presente la dichiarazione di corretta posa in opera.

Gli estintori portatili dovranno essere dotati di omologazione ministeriale o certificato di prova.

I materiali di rivestimento combustibili (carta da parati, linoleum, PVC, controsoffitto, battiscopa, etc) dovranno essere provvisti di idoneo certificato di reazione al fuoco in base al luogo di installazione (vie d'esodo, altri ambienti, etc) e alla tipologia di installazione (pavimento, parete, soffitto, etc). Per i dettagli si faccia riferimento a quanto specificato al punto 34.2 del D.M. 19.03.2015.



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.07

Rev. 00

18.03.2019

A.07 Procedura relativa alle modifiche tecnico impiantistiche

24-1



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.07

Rev. 00

18.03.2019

MODIFICHE TECNICO IMPIANTISTICHE

STRUTTURA SANITARIA	DISTRETTO SANITARIO DI OMEGNA		
DATA			
GRUPPO DI LAVORO	NOMI	FIRME	
	DATORE DI LAVORO/ DIRIGENTE DELEGATO		
	S.O.S. TECNICO		
	S.O.S. PREVENZIONE E PROTEZIONE		
	R.T.S.A.		
DESCRIZIONE INTERVENTO			
TIPO DI MODIFICA	IMPIANTISTICA <input type="checkbox"/>		
	STRUTTURALE <input type="checkbox"/>		
VALUTAZIONE MODIFICA: le modifiche rilevanti ai fini della sicurezza antincendio sono indicate in maniera qualitativa nell'allegato IV al D.M. 07.08.2012	NON RILEVANTE AI FINI DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO <input type="checkbox"/>		Comunicazione al Comando VV.F. in occasione di rinnovo conformità antincendio
	RILEVANTE AI FINI DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO <input type="checkbox"/>		
	NON AGGRAVIO DI RISCHIO <input type="checkbox"/>		AGGRAVIO DI RISCHIO <input type="checkbox"/>
	PRESENTAZIONE S.C.I.A. +		Cat. B e C VALUTAZIONE PROGETTO +
	DICHIARAZIONE DI NON AGGRAVIO DI RISCHIO (MOD. PIN 2.6 _2018)		PRESENTAZIONE S.C.I.A. Cat. A PRESENTAZIONE S.C.I.A.



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.08

Rev. 00

18.03.2019

A.08 Procedura relativa alle modifiche procedurali ed organizzative



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.08

Rev. 00

18.03.2019

MODIFICHE PROCEDURALI ED ORGANIZZATIVE

STRUTTURA SANITARIA	DISTRETTO SANITARIO DI OMEGNA			
DATA				
GRUPPO DI LAVORO	NOMI	FIRME		
	DATORE DI LAVORO/ DIRIGENTE DELEGATO			
	S.O.S. TECNICO			
	S.O.S. PREVENZIONE E PROTEZIONE			
	R.T.S.A.			
DESCRIZIONE INTERVENTO				
TIPO DI MODIFICA	PROCEDURALE <input type="checkbox"/>			
	ORGANIZZATIVA <input type="checkbox"/>			
VALUTAZIONE MODIFICA: le modifiche rilevanti ai fini della sicurezza antincendio sono indicate in maniera qualitativa nell'allegato IV al D.M. 07.08.2012	MODIFICA TEMPORANEA (RILEVANTE O NON RILEVANTE AI FINI DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO) <input type="checkbox"/>		Specifica procedura (esempio DUVRI, PSC, etc)	
	MODIFICA PERMANENTE NON RILEVANTE AI FINI DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO <input type="checkbox"/>		Comunicazione al Comando VV.F. in occasione di rinnovo conformità antincendio	
	MODIFICA PERMANENTE RILEVANTE AI FINI DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO <input type="checkbox"/>			
	NON AGGRAVIO DI RISCHIO <input type="checkbox"/>		AGGRAVIO DI RISCHIO <input type="checkbox"/>	
	PRESENTAZIONE S.C.I.A. +		Cat. B e C VALUTAZIONE PROGETTO +	
DICHIARAZIONE DI NON AGGRAVIO DI RISCHIO (MOD. PIN 2.6 _2018)		Cat. A PRESENTAZIONE S.C.I.A.		

ALF



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna
ALLEGATO

A.09

Rev. 00

18.03.2019

A.09 Calcolo addetti antincendio

Il numero minimo degli addetti di compartimento è stabilito dalla tabella 1 contenuta nel titolo V dell'Allegato III del Decreto Ministeriale 19.03.2015.

tabella 1

numero di posti letto effettivamente presenti nel compartimento numero minimo di addetti di compartimento presenti H24	oltre 25 fino a 50	oltre 50 fino a 100	oltre 100
strutture che erogano prestazioni in regime ospedaliero	almeno 2 per piano; almeno 1 per compartimento;	almeno 2 per piano; almeno 1 per compartimento; almeno 1 ogni 25 posti letto;	almeno 2 per piano; almeno 1 per compartimento; almeno 1 ogni 20 posti letto o frazione;
strutture che erogano prestazioni in regime residenziale	almeno 1	almeno 2	almeno 2 per piano; almeno 1 per compartimento; almeno 1 ogni 20 posti letto o frazione;

Gli addetti di compartimento devono essere determinati nelle strutture sanitarie in cui sono presenti degenze.

Squadra antincendio

Il numero dei componenti della squadra antincendio è così determinato $[A + B + C] \times D$ dove:

Valori di A (superficie del compartimento): la superficie considerata deve essere quella del compartimento più grande presente nell'edificio, che può corrispondere anche all'intero edificio. In caso di mancata compartimentazione devono essere considerate anche le superfici delle aree a diversa destinazione come autorimesse, aree tecniche, uffici ecc.

compartimento antincendio	fino a 2000 m ²	oltre 2000 fino a 4000 m ²	oltre 4000 fino a 8000 m ²	oltre 8000 fino a 15000 m ²	oltre 15000 m ²
valore di A	0	1.0	2.0	3.0	4.0



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.09

Rev. 00

18.03.2019

Valori di B (altezza antincendio): l'altezza antincendio è quella dell'edificio più alto, anche se diviso in compartimenti. Per le strutture di tipo ambulatoriale, ammesse in edifici anche a diversa destinazione, deve essere considerata l'altezza antincendio del piano più alto ove è ubicata la struttura ambulatoriale.

altezza antincendio	monopiano	fino a 8 m	oltre 8 fino a 24 m	oltre 24 fino a 32 m	oltre 32 m
valore di B per scale non protette	0	0.5	1.0	2.0	3.0
valore di B per scale almeno protette	0			0.3	1.0

Valori di C (funzione del numero di posti letto): i posti letto da inserire sono quelli presenti globalmente nella struttura, anche se divisa in padiglioni

numero di posti letto complessivi	oltre 25 fino a 100	oltre 100 fino a 200	oltre 200 fino a 500	oltre 500 fino a 1000	oltre 1000 fino a 1500	oltre 1500
valore di C	1	2	4	6	8	10

Valori di D: in caso venga asseverata la presenza di un impianto di rivelazione ed allarme esteso all'intera attività il valore da adottare è 0,50; negli altri casi è 1,0.

Si riporta di seguito il numero dei componenti della Squadra Antincendio per il Distretto Sanitario di Omegna.

La struttura è dotata di compartimenti con superficie fino a 2.000 m², altezza antincendio da considerare monopiano in quanto gli ambulatori si trovano al piano seminterrato e vi è la presenza dell'impianto di rilevazione ed allarme ma non esteso a tutta la struttura. I parametri da considerare (come definito dal D.M. 19 marzo 2015) sono:

$$\rightarrow A = 0 \quad \rightarrow B = 0 \quad \rightarrow C = 0 \quad \rightarrow D = 1$$

$$\rightarrow [0+0+0] \times 1 = 0$$

Considerando che sono presenti delle comunicazioni tra i vari piani della struttura sanitaria, per cui i piani 1° e 2° seminterrato (non ancora adeguati dal punto di vista della sicurezza antincendio) non sono indipendenti dal resto dell'edificio (per il quale è stata presentata SCIA antincendio), il valore di B non può essere considerato pari a 0. Si riporta pertanto il calcolo degli addetti con i nuovi parametri considerati a favore di sicurezza:



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.09

Rev. 00

18.03.2019

→ A = 0

→ B = 1

→ C = 0

→ D = 1

$$\rightarrow [0+1+0] \times 1 = 1$$

La squadra antincendio di supporto deve essere formata da almeno 1 componente.



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna
ALLEGATO

A.10

Rev. 00

18.03.2019

**A.10 Indicatori di prestazione utili per la valutazione della
funzionalità ed efficacia del SGSA**

Si riportano alcuni dei possibili indicatori di prestazione utili per la valutazione della funzionalità ed efficacia del Sistema di Gestione Sicurezza Antincendio.

AMBITO	INDICATORE DI PRESTAZIONE
ISPEZIONI IMPIANTI CRITICI AI FINI DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO	N. ispezioni realizzate su n. ispezioni pianificate.
	N. esiti positivi di controlli/ispezioni su n. totale dei controlli/ispezioni.
	N. segnalazioni guasti o malfunzionamenti agli impianti critici.
	N. guasti sistemi di sicurezza riscontrati durante ispezioni, test, in esercizio (valvole di blocco, rilevatori fumo, sistemi antincendio).
	N. di interventi di riparazione connessi alla sicurezza effettuati a seguito di controlli di integrità delle apparecchiature.
FORMAZIONE, INFORMAZIONE, ADDESTRAMENTO	N. interventi formativi realizzati su N. interventi formativi pianificati: <ul style="list-style-type: none">- per ruolo/figura professionale e livello di rischio;- rispetto ad assunzioni/cambi di ruolo/trasferimenti del personale;- rispetto ai cambiamenti legislativi/tecnici/strutturali/organizzativi.
	Statistiche sulle verifiche di apprendimento e sulle valutazioni degli interventi formativi/informativi/di addestramento.
	N. personale formato con corso per addetti alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze in attività ad alto livello di rischio (16 ore) su n. personale presente all'interno della struttura.
	N. personale in possesso dell'attestato di idoneità tecnica ottenuto presso il Comando dei VV.F.
PIANIFICAZIONE	Obiettivi realizzati su obiettivi pianificati.
	Tempo di realizzazione degli obiettivi rispetto al tempo pianificato per realizzarli.
	Rispetto cronoprogramma interventi di miglioramento/adeguamento sicurezza antincendio.
	Tempo intercorso tra il termine entro il quale adeguarsi ad una disposizione di legge e l'ottenimento della conformità alle sue prescrizioni.
	Numero delle non conformità normative riscontrate da organi esterni di controllo.



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**


Distretto Sanitario di Omegna
ALLEGATO

A.10

Rev. 00

18.03.2019

AMBITO	INDICATORE DI PRESTAZIONE
VALUTAZIONE DEI RISCHI	Tempo intercorso tra cambiamenti (strutturali/organizzativi/ procedurali/legislativi) e revisione del DVR (valutazione rischio incendio).
COMUNICAZIONE E COINVOLGIMENTO	Rispetto delle scadenze delle riunioni periodiche o di coordinamento.
	Segnalazioni di "quasi incidente" trasmesse dal personale in rapporto al totale degli incidenti.
	Rispetto ruoli e comunicazione tra le parti.
EMERGENZE	Prove di emergenza svolte su prove pianificate.
	Tempo intercorso per l'eventuale revisione del piano di emergenza a seguito della prova/prove.
	Numero di emergenze verificatesi nel periodo di riferimento.
	Entità dei danni causati dalle emergenze verificatesi.
	Esiti delle prove di evacuazione.
	Efficacia dei sistemi di protezione durante il verificarsi di un'emergenza.
	Non conformità rilevate nei sistemi di protezione durante un'emergenza.
	Numero di eventi di incendio.

	SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO		
	Distretto Sanitario di Omegna		
	ALLEGATO		
	A.11	Rev. 00	18.03.2019

A.11 Progressivo adeguamento per tipologie di intervento con scadenze definite dal D.M. 19.03.2015

Tipo attività	Step temporale adeguamento	Tipologia Intervento	Prescrizione attuata/ Tempistiche di attuazione/Note
36.1 - Generalità	24.04.2016	<p>1. Gli impianti ed i servizi tecnologici devono essere progettati, realizzati e gestiti a regola d'arte in conformità alla normativa vigente e devono essere sezionabili sia centralmente che localmente da posizioni segnalate e facilmente accessibili.</p> <p>2. Su specifica autorizzazione dell'autorità sanitaria competente, è consentito che la distribuzione dei gas medicali avvenga mediante singole bombole, munite di idoneo sistema di riduzione della pressione, sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:</p> <p>a) le procedure di utilizzazione di gas in bombole devono formare oggetto di specifica trattazione nel documento di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modifiche ed integrazioni. Inoltre, il montaggio e lo smontaggio dei riduttori deve essere affidato esclusivamente a personale specializzato e formato ed è vietato il caricamento delle bombole mediante travaso;</p> <p>b) il riduttore e i flussometri devono essere protetti dalle azioni meccaniche. All'interno dei locali le bombole devono essere adeguatamente posizionate al fine di evitare cadute accidentali;</p> <p>c) è vietato depositare, anche in via temporanea, le bombole lungo qualsiasi via di esodo;</p> <p>d) è vietato l'utilizzo di gas in bombole in locali con presenza di visitatori non autorizzati all'assistenza salvo per quei locali, ove per normativa sanitaria, è obbligatoria la presenza di bombole per emergenza (terapia intensiva, trasporto malati, pronto soccorso, ecc.).</p>	<p>Gli impianti tecnologici sono progettati, realizzati e gestiti a regola d'arte in conformità alla normativa vigente.</p> <p>Non sono presenti bombole di gas medicale (ossigeno). Nel caso fossero presenti bombole da utilizzare in caso di emergenza, queste non vengono depositate, neanche in via temporanea, lungo le vie d'esodo.</p> <p>La procedura di utilizzazione di gas in bombole è contenuta in apposito documento di valutazione dei rischi.</p>
36.2.4 - Depositi di sostanze infiammabili	24.04.2016	<p>1. Devono essere ubicati al di fuori del volume del fabbricato.</p> <p>2. È consentito detenere all'interno del volume dell'edificio, in armadi metallici dotati di bacino di contenimento, prodotti liquidi infiammabili in quantità strettamente necessaria per le esigenze igienico-sanitarie. Tali armadi possono essere ubicati nelle infermerie di piano nonché nei locali deposito dotati della prescritta superficie di aerazione naturale.</p>	<p>Non sono presenti depositi di sostanze infiammabili all'esterno della struttura. I prodotti infiammabili utilizzati per esigenze igienico sanitarie vengono conservati all'interno di appositi armadi metallici dotati di bacino di contenimento.</p>
36.3 - Impianti di distribuzione dei gas	24.04.2016	<p>Gli impianti di distribuzione dei gas devono essere progettati, realizzati e gestiti a regola d'arte, in conformità alla normativa vigente.</p>	<p>La rete di distribuzione del gas metano alimenta esclusivamente la centrale termica della struttura. Gli impianti di distribuzione sono progettati, realizzati e gestiti a regola</p>



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.11

Rev. 00

18.03.2019

Tipo attività	Step temporale adeguamento	Tipologia intervento	Prescrizione attuata/ Templistiche di attuazione/Note
36.3.1 - Distribuzione dei gas combustibili	24.04.2016	2. All'interno delle strutture sanitarie non è consentito impiegare ed introdurre bombole di gas combustibili ad eccezione che nei laboratori (analisi, odontotecnica, ecc.) ove è ammesso l'utilizzo di bombole in numero tale che non superino la capienza geometrica complessiva di 1 litro, contenenti gas combustibili funzionali all'attività del laboratorio.	d'arte, in conformità alla normativa vigente All'interno della struttura sanitaria non vengono utilizzate bombole di gas combustibile
36.5 - Impianti elettrici	24.04.2016	1. Gli impianti elettrici devono essere realizzati in conformità alla legge n. 186 del 1° marzo 1968 e al decreto del Ministro dello sviluppo economico del 22 gennaio 2008, n. 37. 7. In tutte le aree deve essere installato un impianto di illuminazione di sicurezza.	Impianti conformi alla regola dell'arte (Vedasi Dichiarazioni di conformità e Dichiarazioni di Rispondenza). Presente impianto di illuminazione di sicurezza
37.2 - Estintori	24.04.2016	1. Tutte le strutture sanitarie devono essere dotate di un adeguato numero di estintori portatili da incendio, distribuiti in modo uniforme nell'area da proteggere; in modo da facilitarne il rapido utilizzo in caso di incendio; a tal fine gli estintori devono essere preferibilmente ubicati: - lungo le vie di esodo, in prossimità degli accessi; - in prossimità di aree a maggior pericolo. 2. Gli estintori devono essere ubicati in posizione facilmente accessibile e visibile in modo che la distanza che una persona deve percorrere per utilizzarli non sia superiore a 30 m; appositi cartelli segnalatori devono facilitarne l'individuazione, anche a distanza. Gli estintori portatili devono essere installati in ragione di almeno uno ogni 100 m ² di pavimento, o frazione, con un minimo di due estintori per piano o per compartimento e di uno per ciascun impianto a rischio specifico. 3. Salvo quanto specificatamente previsto al punto 36.2.1, gli estintori portatili devono avere carica minima pari a 6 kg e capacità estinguente non inferiore a 34A 144 B. Gli estintori a protezione di aree ed impianti a rischio specifico devono avere agenti estinguenti di tipo idoneo all'uso previsto.	Presente un adeguato numero di estintori come previsto al punto 37.2 del D.M. 19.03.2015
38. - Organizzazione e gestione della sicurezza antincendio	24.04.2016	38.1 - Generalità 1. I criteri in base ai quali deve essere organizzata e gestita la sicurezza antincendio, sono enunciati negli specifici punti del decreto del Ministro dell'Interno, adottato di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 10 marzo 1998 e successive modifiche ed integrazioni. 38.2 - Procedure da attuare in caso di incendio 1. Oltre alle misure specifiche definite secondo i criteri di cui al precedente punto 38.1, deve essere predisposto e tenuto aggiornato un piano di emergenza, che deve indicare tra l'altro: a) le azioni che il personale addetto deve mettere in atto in caso di incendio a salvaguardia delle persone presenti;	Presente piano di emergenza e di evacuazione



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.11

Rev. 00

18.03.2019

Tipo attività	Step temporale adeguamento	Tipologia intervento	Prescrizione attuata/ Tempestività di attuazione/Note
39. - Informazione e formazione	24.04.2016	<p>b) le procedure per l'esodo degli occupanti;</p> <p>c) le prescrizioni di prevenzione incendi indicate nei provvedimenti autorizzativi di nulla osta di categoria B per l'impiego di sorgenti di radiazioni ionizzanti ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 come integrato dal decreto legislativo 26 maggio 2000, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni, e le misure gestionali previste dal decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 1994, n. 542, per le apparecchiature di risonanza magnetica.</p> <p>1. La formazione e l'informazione del personale deve essere attuata secondo i criteri di base enunciati negli specifici punti del decreto del Ministro dell'interno, adottato di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 10 marzo 1998 e successive modifiche ed integrazioni.</p>	<p>Addetti formati (corso antincendio per rischio elevato - 16 ore ed idoneità tecnica presso il comando VV.F.).</p> <p>Addetti formati ed informati sui contenuti del piano di emergenza ed evacuazione adottato presso la struttura</p>
40. - Segnaletica di sicurezza	24.04.2016	<p>40.1 - Segnaletica di sicurezza</p> <p>1. La segnaletica di sicurezza, espressamente finalizzata alla sicurezza antincendio deve essere conforme alle disposizioni di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modifiche ed integrazioni. Deve, inoltre, essere osservato quanto prescritto in materia di eliminazione delle barriere architettoniche.</p> <p>40.2 - Istruzioni da esporre a ciascun piano</p> <p>1. In ciascun piano della struttura sanitaria, in prossimità degli accessi, lungo i corridoi e nelle aree di sosta, devono essere esposte, bene in vista, precise istruzioni relative al comportamento del personale e del pubblico in caso di emergenza corredate da planimetrie del piano medesimo che riportino, in particolare, i percorsi da seguire per raggiungere le scale e le uscite.</p> <p>Le istruzioni devono richiamare il divieto di usare gli ascensori in caso di incendio ed eventuali altri divieti.</p>	<p>Segnaletica presente in tutta la struttura sanitaria</p> <p>Istruzioni presenti nelle aree comuni</p>
32.1 - Rinvio a norme e criteri di prevenzione incendi	24.04.2019	<p>1. Per le aree di tipo A ed E, salvo quanto diversamente previsto nella presente regola tecnica, si applicano le specifiche disposizioni di prevenzione incendi o, in mancanza di esse, i criteri tecnici generali di prevenzione incendi di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139.</p> <p>2. Per le aree di Tipo F, salvo quanto diversamente previsto nel presente Capo, si applicano le misure di prevenzione e protezione antincendio derivanti dalla applicazione dell'allegato I, lettera A del D.M. 7/8/2012 ed indicate nei provvedimenti autorizzativi di nulla osta per impiego di categoria A e B di sorgenti di radiazioni ionizzanti ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230,</p>	



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.11

Rev. 00

18.03.2019

Tipo attività	Step temporale adeguamento	Tipologia intervento	Prescrizione attuata/ Templistiche di attuazione/Note
		come integrato dal decreto legislativo 26 maggio 2000, n. 241 e successive modifiche e integrazioni.	
		33.1 Generalità 1. Le strutture sanitarie di cui al presente Capo devono essere ubicate nel rispetto delle distanze di sicurezza, stabilite dalle disposizioni vigenti, da altre attività che comportino rischi di esplosione od incendio. 2. Le strutture possono essere ubicate: a) in edifici indipendenti ed isolati da altri; b) in edifici o locali, anche serviti da scale ad uso promiscuo, contigui ad altri aventi destinazioni diverse purché queste ultime, fatta salva l'osservanza di quanto disposto nelle specifiche normative per tali destinazioni, se soggette ai controlli di prevenzione incendi, siano limitate a quelle di cui ai punti 34 (limitatamente agli archivi e biblioteche), 49, 58 (limitatamente agli usi sanitari) 64, 65, 66, 67, 68, 69, 71, 72, 73, 74, 75, 77, 78, 79 dell'allegato I al decreto del Presidente della Repubblica 1 agosto 2011, n.151.	
33 - Ubicazione	24.04.2019	33.2 - Separazioni – Comunicazioni 1. Salvo quanto disposto nelle specifiche regole tecniche, le strutture sanitarie di cui al presente Capo: a) non devono comunicare con attività non pertinenti tranne quelle elencate al punto 33.1, comma 2, lett. b) che possono comunicare tramite filtri a prova di fumo o spazi scoperti; b) possono comunicare con attività ad esse pertinenti, non soggette ai controlli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ai sensi dell'allegato I al decreto del Presidente della Repubblica 1 agosto 2011, n. 151, con le limitazioni di cui al successivo punto 34.3; c) devono essere separate dalle attività indicate alle lettere a) e b) del presente comma, mediante strutture e porte aventi le caratteristiche di resistenza al fuoco richieste dalle specifiche disposizioni di prevenzione incendi e comunque non inferiori a REI/EI 60. 1. I prodotti da costruzione ed i materiali devono essere conformi a quanto di seguito specificato con la precisazione che è consentito mantenere in uso, fino alla loro sostituzione, mobili imbottiti e sedie non imbottite non rispondenti ai requisiti previsti f) I materiali suscettibili di prendere fuoco su entrambe le facce (tendaggi, ecc.) devono essere di classe di reazione al fuoco non superiore ad 1; g) I mobili imbottiti (poltrone, poltrone letto, divani, divani letto, sedie imbottite, ecc.) ed i materassi devono essere di classe 1 IM; h) Le sedie non imbottite devono essere di classe non superiore a 2.	
34.2 - Reazione al fuoco dei materiali	24.04.2019		



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.11

Rev. 00

18.03.2019

Tipo attività	Step temporale adeguamento	Tipologia intervento	Prescrizione attuata/ Templistiche di attuazione/Note
34.4 - Limitazioni alle destinazioni d'uso dei locali	24.04.2019	<p>1. I locali ubicati oltre il primo piano interrato, qualora il carico di incendio superi i 531 MJ/m², devono essere protetti mediante impianto di spegnimento automatico compatibile con le attrezzature ivi installate e devono immettere direttamente in percorsi orizzontali protetti che adducano in luoghi sicuri dinamici.</p> <p>2. Le aree di tipo F non devono essere ubicate oltre il secondo piano interrato.</p> <p>3. Le aree tecniche contenenti laboratori di analisi e ricerca ed apparecchiature ad alta energia possono essere ubicate ai piani interrati a condizione che siano separate mediante filtri a prova di fumo dalle vie d'accesso ai piani sovrastanti, ad eccezione delle aree tecniche contenenti macchine radiogene e apparecchiature non classificabili ad alta energia di tipo ionizzante che possono comunicare con le vie di accesso ai piani sovrastanti tramite porte aventi caratteristiche EI conformi a quanto previsto per le strutture separate al comma 1 del punto 34.1.</p> <p>3. Le aree di tipo F (comprese quelle contenenti apparecchiature ad alta energia di tipo ionizzante) e le aree tecniche contenenti laboratori di analisi e ricerca possono essere ubicate ai piani interrati a condizione che siano separate mediante filtri a prova di fumo, dalle vie d'accesso ai piani sovrastanti. Le aree di tipo F, limitatamente a quelle contenenti apparecchiature ad elevata tecnologia possono essere ubicate ai piani interrati a condizione che siano separate, mediante disimpegni, dalle vie di accesso ai piani sovrastanti.</p> <p>4. Le aree di tipo F contenenti apparecchiature ad elevata tecnologia, possono essere ubicate in contiguità ad aree di altro tipo purché siano separate con strutture e porte aventi caratteristiche di resistenza al fuoco conformi a quanto previsto per le strutture separanti al comma 1 del punto 34.1.</p> <p>5. I locali destinati a produzione di sorgenti radioattive non sigillate ed i locali in cui è prevista la presenza di dette sorgenti (per manipolazione, deposito o impiego), qualora siano soggette ai provvedimenti autorizzativi di nulla osta per impiego di categoria A e B ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, come integrato dal decreto legislativo 26 maggio 2000, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni, dovranno avere:</p> <ul style="list-style-type: none">- strutture di separazione di caratteristiche non inferiori a REI/EI 60;- porte di caratteristiche non inferiori a EI 60;- accesso tramite filtri a prova di fumo in sovrappressione;- illuminazione di sicurezza di almeno 5 lux;- sistemi di areazione naturale con scarico verso l'esterno adeguatamente filtrato con idonei apparati. <p>Eventuali sistemi di ventilazione forzata devono essere realizzati in modo da evitare il ricircolo dell'aria, anche in caso di incendio, ed avere alimentazione elettrica secondaria che entri in funzione automaticamente.</p>	



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.11

Rev. 00

18.03.2019

Tipo attività	Step temporale adeguamento	Tipologia intervento	Prescrizione attuata/Tempistiche di attuazione/Note
36.1 - Aree ed impianti a rischio specifico - Generalità	24.04.2019	2. Su specifica autorizzazione dell'autorità sanitaria competente, è consentito che la distribuzione del gas medicali avvenga mediante singole bombole, munite di idoneo sistema di riduzione della pressione, sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni: e) le bombole/stroller che non sono in uso, in numero tale che non superino la capienza geometrica complessiva di 30 litri, devono essere ubicate in un locale all'interno del reparto con aerazione naturale non inferiore ad 1/40 della superficie in pianta del locale, con strutture di separazione di caratteristiche non inferiori REI 30 e porte di accesso di caratteristiche non inferiori a EI 30 munite di dispositivo di autochiusura. All'interno del locale deve essere installato un rilevatore di incendio collegato all'impianto di allarme.	
36.2.1 - Locali adibiti a deposito di materiale combustibile aventi superficie non superiore a 10 m ²	24.04.2019	1. È consentito destinare a deposito di materiali combustibili, locali di superficie limitata e comunque non eccedente i 10 m ² , anche privi di aerazione naturale, alle seguenti condizioni: a) carico di incendio non superiore a 1062 MJ/m ² ; b) strutture di separazione con caratteristiche non inferiori REI/EI 60; c) porte di accesso con caratteristiche non inferiori a EI 60, munite di dispositivo di autochiusura; d) rilevatore di incendio collegato all'impianto di allarme; e) un estintore portatile d'incendio avente carica minima pari a 6 kg, di capacità estinguente non inferiore a 21A 89B installato all'esterno del locale in prossimità dell'accesso. 2. Sono esclusi dall'applicazione delle disposizioni di cui al precedente comma 1 i vani di superficie non superiore a 1,5 m ² .	
36.2.2 - Locali destinati a deposito di materiale combustibile aventi superficie non superiore a 50 m ²	24.04.2019	1. La comunicazione deve avvenire unicamente con gli spazi riservati alla circolazione interna. Le strutture di separazione e le porte di accesso, munite di dispositivo di autochiusura, devono possedere caratteristiche almeno REI/EI 60. 2. Il carico di incendio deve essere limitato a 797 MJ/m ² e deve essere installato un impianto automatico di rivelazione ed allarme incendio. Il limite del carico di incendio può essere elevato fino a 1593 MJ/m ² qualora il locale sia protetto da impianto di spegnimento automatico. 3. La ventilazione naturale non deve essere inferiore ad 1/40 della superficie in pianta. Ove non sia possibile raggiungere per l'aerazione naturale il rapporto di superficie predetto, è ammesso il ricorso alla aerazione meccanica con portata di 3 volumi ambiente/ora, da garantire anche in situazioni di emergenza, sempreché sia assicurata una superficie di aerazione naturale pari almeno al 25% di quella richiesta. L'aerazione naturale può essere ottenuta anche tramite camini di ventilazione. Qualora l'aerazione naturale non dovesse essere realizzabile, gli stessi devono essere provvisti di un impianto meccanico di immissione e di estrazione dell'aria in grado di assicurare una portata pari ad almeno 6 volumi ambiente/ora, da garantire anche in situazioni di emergenza. 4. Il deposito deve essere dotato di impianto di rivelazione automatica di incendio.	



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.11

Rev. 00

18.03.2019

Tipo attività	Step temporale adeguamento	Tipologia intervento	Prescrizione attuata/ Templistiche di attuazione/Note
36.2.3 - Locali destinati a deposito di materiale combustibile con superficie massima di 500 m ²	24.04.2019	<p>5. In prossimità della porta di accesso al locale deve essere installato un estintore portatile avente carica minima pari a 6 kg e capacità estinguente non inferiore a 34A 144B.</p> <p>1. L'accesso può avvenire dall'esterno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - da spazio scoperto o da intercapedine antincendio di larghezza non inferiore a 0,90 m; - oppure dall'interno, esclusivamente dagli spazi riservati alla circolazione interna, con esclusione dei percorsi orizzontali protetti, tramite filtro a prova di fumo. <p>2. I locali devono avere almeno una parete, di lunghezza non inferiore al 15% del perimetro, attestata su spazio scoperto o, nel caso di locali interrati, su intercapedine antincendi.</p> <p>3. Le strutture di separazione devono possedere caratteristiche almeno REI/EI 90.</p> <p>4. All'interno dei locali deve essere installato un impianto automatico di rivelazione ed allarme incendio e deve essere previsto un congruo numero di estintori portatili aventi carica minima pari a 6 kg e capacità estinguente non inferiore a 34A 144B.</p> <p>5. Qualora sia superato il valore del carico di incendio di 1062 MJ/m² o i 300 m² di superficie, il deposito deve essere protetto con impianto di spegnimento automatico.</p> <p>6. L'aerazione naturale deve essere non inferiore ad 1/40 della superficie in pianta del locale.</p>	
36.2.5 - Locali adibiti a servizi generali (laboratori di analisi e ricerca, lavanderie, sterilizzazione, ecc.)	24.04.2019	<p>1. I locali devono avere strutture di separazione e porte di accesso, munite di dispositivo di autochiusura, con caratteristiche congruenti con il carico di incendio specifico e comunque non inferiori a REI/EI 30.</p> <p>2. I servizi di lavanderia e sterilizzazione, qualora superino i valori di carico d'incendio di 1062 MJ/m², devono essere protetti con impianto di spegnimento automatico.</p>	
36.3.1 - Distribuzione dei gas combustibili	24.04.2019	<p>1. Le condutture principali dei gas combustibili devono essere a vista ed esterne al fabbricato. In alternativa, nel caso di gas con densità relativa inferiore a 0,8, è ammessa la sistemazione in cavedi direttamente e permanentemente aerati in sommità. In caso di eventuali brevi attraversamenti di locali tecnici, le tubazioni devono essere poste in guaina di classe 0 di reazione al fuoco, aerata alle due estremità verso l'esterno e di diametro superiore di almeno 2 cm rispetto alla tubazione interna.</p>	
36.3.2 - Distribuzione dei gas medicali	24.04.2019	<p>1. La distribuzione dei gas medicali all'interno delle strutture sanitarie deve avvenire mediante impianti centralizzati rispondenti ai seguenti criteri:</p> <p>a) allo scopo di evitare che un incendio sviluppatosi in una zona della struttura comporti la necessità di interrompere l'alimentazione dei gas medicali anche in zone non coinvolte dall'incendio stesso, la disposizione geometrica delle tubazioni della rete primaria deve essere tale da garantire</p>	



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.11

Rev. 00

18.03.2019

Tipo attività	Step temporale adeguamento	Tipologia intervento	Prescrizione attuata/ Tempistiche di attuazione/Note
36.4 - Impianti di condizionamento e ventilazione	24.04.2019	<p>l'alimentazione di altri compartimenti. Ciò è realizzato, ad esempio, mediante una rete primaria disposta ad anello e collegata alla centrale di alimentazione in punti contrapposti. L'impianto di un compartimento non deve essere derivato da un altro compartimento, ma direttamente dalla rete di distribuzione primaria.</p> <p>b) l'impianto di distribuzione dei gas medicali deve essere compatibile con il sistema di compartimentazione antincendio e permettere l'interruzione della erogazione dei gas mediante dispositivi di intercettazione manuale posti all'esterno di ogni compartimento in posizione accessibile e segnalata;</p> <p>c) le reti di distribuzione dei gas medicali devono essere disposte in modo tale da non entrare in contatto con reti di altri impianti tecnologici ed elettrici. Devono essere altresì opportunamente protette da azioni meccaniche e poste a distanza adeguata da possibili fattori di surriscaldamento.</p> <p>La distribuzione all'interno del compartimento deve avvenire in modo da non determinare sovrapposizioni con altri impianti. Eventuali sovrapposizioni per attraversamenti sono consentite mediante separazione fisica dagli altri impianti ovvero adeguato distanziamento.</p> <p>d) i cavevi attraversati dagli impianti di gas medicali devono essere ventilati con aperture la cui posizione sarà funzione della densità dei gas interessati;</p> <p>2. Nel caso in cui sia necessaria l'alimentazione in emergenza della rete, direttamente in reparto, devono essere utilizzate esclusivamente le prese di emergenza presenti sui gruppi di riduzione di secondo stadio, alle quali può essere collegata una singola bombola di capacità geometrica non superiore a 20 litri attraverso un'apposita tubazione munita di raccordi. La bombola, posizionata sull'apposito carrello, deve essere:</p> <ul style="list-style-type: none">- saldamente ancorata alla muratura al fine di impedire la caduta per urti accidentali;- segnalata da cartelli sia in prossimità della bombola che all'ingresso del reparto;- posizionata in modo da non risultare d'intralcio per l'esodo- ubicata in modo che in un raggio di 4 m non siano presenti apparecchi elettrici utilizzatori. <p>36.4.1 - Generalità</p> <p>1. Gli impianti di condizionamento, climatizzazione e ventilazione devono essere progettati, realizzati e gestiti a regola d'arte, in conformità alla normativa vigente e possono essere di tipo centralizzato o localizzato. Tali impianti devono possedere requisiti che garantiscano il raggiungimento dei seguenti obiettivi:</p> <p>a) non alterare le caratteristiche delle strutture di compartimentazione;</p> <p>b) evitare il ricircolo dei prodotti della combustione o di altri gas ritenuti pericolosi;</p> <p>c) non produrre, a causa di avarie e/o guasti propri, fumi che si diffondano nei locali serviti;</p> <p>d) non costituire elemento di propagazione di fumi e/o fiamme, anche nella fase iniziale degli incendi.</p>	



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.11

Rev. 00

18.03.2019

Tipo attività	Step temporale adeguamento	Tipologia intervento	Prescrizione attuata / Tempistiche di attuazione / Note
		<p>2. Tali obiettivi si considerano raggiunti se gli impianti vengono realizzati come specificato ai seguenti punti.</p> <p>36.4.2 - Impianti centralizzati</p> <p>1. Le unità di trattamento dell'aria e i gruppi frigoriferi non devono essere installati nei locali dove sono ubicati gli impianti di produzione calore.</p> <p>2. I gruppi frigoriferi possono essere installati all'aperto, anche su terrazzi, oppure all'interno del fabbricato in appositi locali, realizzati con strutture di separazione di caratteristiche di resistenza al fuoco non inferiori a REI/EI 60, munito di porte EI 60 dotate di congegno di autochiusura.</p> <p>3. L'aerazione nei locali dove sono installati i gruppi frigoriferi non deve essere inferiore a quella indicata dal costruttore dei gruppi stessi, con una superficie minima non inferiore a 1/20 della superficie in pianta del locale.</p> <p>4. I gruppi refrigeratori che utilizzano soluzioni acquose di ammoniaca possono essere installati solo all'esterno dei fabbricati o in locali aventi caratteristiche analoghe a quelli delle centrali tecniche alimentate a gas.</p> <p>5. Le centrali frigorifere destinate a contenere gruppi termorefrigeratori ad assorbimento a fiamma diretta devono rispettare le disposizioni di prevenzione incendi in vigore per gli impianti di produzione calore, riferite al tipo di combustibile impiegato.</p> <p>6. Non è consentito utilizzare aria di ricircolo proveniente da cucine, autorimesse e comunque da spazi a rischio specifico.</p> <p>36.4.3 - Condotte aerotermiche</p> <p>1. Le condotte di distribuzione e ripresa aria devono essere conformi per quanto riguarda i requisiti di reazione al fuoco alle specifiche disposizioni di prevenzione incendi vigenti in materia.</p> <p>2. Le condotte non devono attraversare:</p> <ul style="list-style-type: none">- luoghi sicuri, che non siano a cielo libero;- vani scala e vani ascensore;- locali che presentino pericolo di incendio, di esplosione e di scoppio. <p>3. Qualora, per tratti limitati, non fosse possibile rispettare quanto sopra indicato, le condotte devono essere separate con strutture REI di classe pari al compartimento interessato ed intercettate con serrande tagliafuoco aventi analoghe caratteristiche.</p> <p>4. Negli attraversamenti di pareti e solai, lo spazio attorno alle condotte deve essere sigillato con materiale incombustibile, senza tuttavia ostacolare le dilatazioni delle stesse.</p> <p>36.4.4 - Dispositivi di controllo</p> <p>1. Ogni impianto deve essere dotato di un dispositivo di comando manuale, situato in un punto facilmente accessibile, per l'arresto dei ventilatori in caso d'incendio.</p>	



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.11

Rev. 00

18.03.2019

Tipo attività	Step temporale adeguamento	Tipologia intervento	Prescrizione attuata/Tempistiche di attuazione/Note
36.5 - Impianti elettrici	24.04.2019	<p>2. Inoltre gli impianti devono essere dotati di sistema di rivelazione di presenza di fumo all'interno delle condotte che comandi automaticamente l'arresto dei ventilatori e la chiusura delle serrande tagliafuoco. L'intervento dei rivelatori deve essere segnalato nella centrale di controllo.</p> <p>3. L'intervento dei dispositivi, sia manuali che automatici, non deve permettere la rimessa in funzione dei ventilatori senza l'intervento manuale dell'operatore.</p> <p>36.4.5 - Schemi funzionali</p> <p>1. Per ciascun impianto deve essere predisposto uno schema funzionale in cui risultino:</p> <ul style="list-style-type: none">- gli attraversamenti di strutture resistenti al fuoco;- l'ubicazione delle serrande tagliafuoco;- l'ubicazione delle macchine;- l'ubicazione di rivelatori di fumo e del comando manuale;- lo schema di flusso dell'aria primaria e secondaria;- la logica sequenziale delle manovre e delle azioni previste in emergenza;- l'ubicazione del sistema antigelo <p>2. Ai fini della prevenzione degli incendi, gli impianti elettrici:</p> <p>a) devono possedere caratteristiche strutturali, tensione di alimentazione o possibilità di intervento individuate nel piano della gestione delle emergenze tali da non costituire pericolo durante le operazioni di spegnimento;</p> <p>b) non devono costituire causa primaria di incendio o di esplosione;</p> <p>c) non devono fornire alimento o via privilegiata di propagazione degli incendi. Il comportamento al fuoco della membratura deve essere compatibile con la specifica destinazione d'uso dei singoli locali;</p> <p>d) devono essere suddivisi in modo che un eventuale guasto non provochi la messa fuori servizio dell'intero sistema (utenza);</p> <p>e) devono disporre di apparecchi di manovra opportunamente segnalati con chiare indicazioni dei circuiti cui si riferiscono.</p> <p>3. I seguenti sistemi utenza devono disporre di alimentazione di sicurezza:</p> <p>a) illuminazione di sicurezza;</p> <p>b) impianti di rivelazione ed allarme;</p> <p>c) impianti di estinzione incendi;</p> <p>d) impianto di diffusione sonora.</p> <p>4. L'alimentazione di sicurezza deve essere automatica ad interruzione breve < 0,5 sec, per gli impianti di rivelazione ed allarme e illuminazione sicurezza e ad interruzione media < 15 sec, per impianti estinzione incendi ed impianto di diffusione sonora.</p>	



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.11

Rev. 00

18.03.2019

Tipo attività	Step temporale adeguamento	Tipologia intervento	Prescrizione attuata/ Tempistiche di attuazione/Note
		<p>5. Il dispositivo di carica degli accumulatori deve essere di tipo automatico e con tempi di ricarica conformi a quanto previsto dalla regola dell'arte.</p> <p>6. L'autonomia dell'alimentazione di sicurezza deve consentire lo svolgimento in sicurezza del soccorso e dello spegnimento per il tempo necessario; in ogni caso l'autonomia minima viene stabilita per ogni impianto come segue:</p> <p>a) rivelazione e allarme: 30 minuti;</p> <p>b) illuminazione di sicurezza: 60 minuti;</p> <p>c) impianti di estinzione incendi: 60 minuti;</p> <p>d) impianto di diffusione sonora: 60 minuti; il lay-out dell'impianto deve essere tale da garantire il regolare funzionamento dell'impianto di diffusione sonora nei compartimenti non interessati dall'incendio.</p> <p>8. L'impianto di illuminazione di sicurezza deve assicurare un livello di illuminazione, non inferiore a 5 lux ad 1 m di altezza dal piano di calpestio.</p> <p>9. Sono ammesse singole lampade con alimentazione autonoma.</p> <p>10. Il quadro elettrico generale deve essere ubicato in posizione facilmente accessibile, segnalata e protetta dall'incendio.</p> <p>I quadri elettrici di piano devono disporre di apparecchi di manovra opportunamente segnalati con chiare indicazioni dei circuiti cui si riferiscono.</p>	
37.1 - Mezzi ed impianti di protezione attiva contro l'incendio - Generalità	24.04.2019	<p>1. Le apparecchiature e gli impianti di protezione attiva contro l'incendio devono essere progettati, installati e gestiti a regola d'arte in conformità alla normativa vigente e a quanto di seguito indicato.</p> <p>2. In presenza di sorgenti radioattive, apparecchiature o dispositivi contenenti sorgenti radioattive, apparecchiature ad alta energia di tipo ionizzante e simili, l'impianto di estinzione degli incendi deve prevedere, in funzione dell'agente estinguente utilizzato, un idoneo sistema per la raccolta dello stesso.</p>	
37.5.1 - Rivelazione e segnalazione	24.04.2019	<p>1. Nelle strutture sanitarie disciplinate dal presente Capo deve essere prevista l'installazione in tutte le aree di:</p> <ul style="list-style-type: none">- segnalatori di allarme incendio del tipo a pulsante manuale opportunamente distribuiti ed ubicati, in ogni caso, in prossimità delle uscite;- impianto fisso di rivelazione e segnalazione automatica degli incendi in grado di rilevare e segnalare a distanza un principio d'incendio. <p>2. La segnalazione di allarme proveniente da uno qualsiasi dei rivelatori utilizzati deve determinare una segnalazione ottica ed acustica di allarme incendio presso il centro di gestione delle emergenze.</p> <p>3. L'impianto deve consentire l'azionamento automatico dei dispositivi di allarme posti nell'attività entro:</p>	



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.11

Rev. 00

18.03.2019

Tipo attività	Step temporale adeguamento	Tipologia intervento	Prescrizione attuata/ Templistiche di attuazione/Note
		<p>a) un primo intervallo di tempo dall'emissione della segnalazione di allarme proveniente da due o più rivelatori o dall'azionamento di un qualsiasi pulsante manuale di segnalazione di incendio;</p> <p>b) un secondo intervallo di tempo dall'emissione di una segnalazione di allarme proveniente da un qualsiasi rivelatore, qualora la segnalazione presso la centrale di controllo e segnalazione non sia tacitata dal personale preposto.</p> <p>I predetti intervalli di tempo devono essere definiti in considerazione della tipologia dell'attività e dei rischi in essa esistenti nonché di quanto previsto nel piano di emergenza.</p> <p>4. Qualora previsto dalla presente regola tecnica o realizzato sulla base della valutazione del rischio di incendio, l'impianto di rivelazione deve consentire l'attivazione automatica di una o più delle seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- chiusura automatica di eventuali porte tagliafuoco, normalmente mantenute aperte, appartenenti al compartimento antincendio da cui è pervenuta la segnalazione, tramite l'attivazione degli appositi dispositivi di chiusura;- disattivazione elettrica degli eventuali impianti di ventilazione e/o condizionamento;- chiusura di eventuali serrande tagliafuoco esistenti poste nelle canalizzazioni degli impianti di ventilazione e/o condizionamento riferite al compartimento da cui proviene la segnalazione;- eventuale trasmissione a distanza delle segnalazioni di allarme in posti predeterminati in un piano operativo interno di emergenza. <p>5. I rivelatori installati in locali non sorvegliati e in aree non direttamente visibili, devono far capo a dispositivi ottici di ripetizione di allarme installati lungo i corridoi.</p>	
37.5.2 - Sistemi di allarme	24.04.2019	<p>1. Le strutture sanitarie disciplinate dal presente Capo devono essere dotate di un sistema di allarme in grado di avvertire delle condizioni di pericolo in caso di incendio allo scopo di dare avvio alle procedure di emergenza nonché alle connesse operazioni di evacuazione. A tal fine devono essere previsti dispositivi ottici ed acustici, opportunamente ubicati, in grado di segnalare il pericolo a tutti gli occupanti del fabbricato o delle parti di esso coinvolte dall'incendio.</p> <p>2. La diffusione degli allarmi sonori deve avvenire tramite impianto ad altoparlanti.</p> <p>3. Le procedure di diffusione dei segnali di allarme devono essere opportunamente pianificate nel documento di gestione delle emergenze.</p>	
38.3 - Centro di gestione delle emergenze	24.04.2019	<p>1. Ai fini del necessario coordinamento delle operazioni da affrontare in situazioni di emergenza, deve essere predisposto un apposito centro di gestione delle emergenze che può eventualmente coincidere con il locale portineria, se di caratteristiche idonee.</p> <p>2. Il centro deve essere dotato di strumenti idonei per ricevere e trasmettere comunicazioni e ordini con gli operatori dell'emergenza, con le aree della struttura e con l'esterno. In esso devono essere</p>	



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.11

Rev. 00

18.03.2019

Tipo attività	Step temporale adeguamento	Tipologia Intervento	Prescrizione attuata/ Templistiche di attuazione/Note
34.1 - Resistenza al fuoco delle strutture e dei sistemi di compartimentazione	24.04.2022	<p>Installate le centrali di controllo e segnalazione degli incendi nonché di attivazione degli impianti di spegnimento automatico e quanto altro ritenuto necessario alla gestione delle emergenze.</p> <p>3. All'interno del centro di gestione delle emergenze devono essere custodite le planimetrie dell'intera struttura riportanti l'ubicazione delle vie di uscita, dei mezzi e degli impianti di estinzione e dei locali a rischio specifico, gli schemi funzionali degli impianti tecnici con l'indicazione dei dispositivi di arresto, il piano di emergenza, l'elenco completo del personale, i numeri telefonici necessari in caso di emergenza, ecc.</p> <p>4. Il centro di gestione delle emergenze deve essere accessibile al personale responsabile della gestione dell'emergenza, ai Vigili del Fuoco, alle Autorità esterne e deve essere presidiato da personale all'uopo incaricato.</p>	
		<p>1. Le strutture ed i sistemi di compartimentazione devono garantire requisiti di resistenza al fuoco compatibili con il carico di incendio specifico di progetto e comunque non inferiore a R-REI/EI 30 per i piani fuori terra e R-REI/ EI 60 per i piani interrati; i piani interrati devono comunicare con i piani fuori terra tramite porte di caratteristiche non inferiori a EI 60.</p> <p>2. Per le strutture e i sistemi di compartimentazione delle aree a rischio specifico si applicano le disposizioni di prevenzione incendi all'uopo emanate e quelle indicate nei successivi punti del presente Capo.</p>	



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.11

Rev. 00

18.03.2019

Tipo attività	Step temporale adeguamento	Tipologia intervento	Prescrizione attuata/ Tempestiche di attuazione/Note
34.2 - Reazione al fuoco dei materiali	24.04.2022	<p>1. I prodotti da costruzione ed i materiali devono essere conformi a quanto di seguito specificato:</p> <p>a) atrii, corridoi, disimpegni, scale, rampe, passaggi in genere</p> <p>E' consentito l'impiego, in ragione del 50% massimo della superficie totale (pavimento + pareti + soffitto + proiezioni orizzontali delle scale) di prodotti da costruzione classificati in una delle classi di reazione al fuoco rispondenti al sistema di classificazione europeo di cui al decreto del Ministro dell'Interno del 10 marzo 2005 e successive modifiche ed integrazioni, indicate con (1) nella seguente tabella, in funzione del tipo di impiego previsto, ovvero di materiali commercializzati prima dell'entrata in vigore del decreto del Ministro dell'Interno del 10 marzo 2005 e rispondenti al sistema di classificazione italiano, di cui al decreto ministeriale 26 giugno 1984, classificati in classe 1 di reazione al fuoco. Per le restanti parti devono essere impiegati materiali incombustibili.</p> <p>Qualora sussistano particolari esigenze di carattere igienico-sanitario che devono essere dichiarate dalla Direzione sanitaria del reparto e/o della Struttura ospedaliera, negli atrii, nei disimpegni, nelle scale, nelle rampe, nei passaggi in genere, a servizio di aree di tipo C, ed F è consentito l'impiego a soffitto di materiali incombustibili e a pavimento e a parete di prodotti da costruzione classificati in una delle classi di reazione al fuoco rispondenti al sistema di classificazione europeo di cui al decreto del Ministro dell'Interno del 10 marzo 2005 e successive modifiche ed integrazioni, indicate con (2) nella seguente tabella in funzione del tipo di impiego previsto, ovvero di materiali commercializzati prima dell'entrata in vigore del decreto del Ministro dell'Interno del 10 marzo 2005 e rispondenti al sistema di classificazione italiano, di cui al decreto del Ministro dell'Interno del 26 giugno 1984, classificati in classe 1 di reazione al fuoco.</p> <p>b) tutti gli altri ambienti</p> <p>Per i prodotti da costruzione rispondenti al sistema di classificazione europeo di cui al decreto ministeriale 10 marzo 2005 e successive modifiche ed integrazioni è consentita l'installazione di prodotti classificati in una delle classi di reazione al fuoco indicate con (3) nella seguente tabella, in funzione del tipo di impiego previsto, ovvero, in presenza di impianti di spegnimento automatico o di sistemi di smaltimento dei fumi asserviti ad impianti di rivelazione degli incendi, e classificati in una delle classi di reazione al fuoco, indicate con (4) nella tabella medesima, in funzione del tipo di impiego previsto.</p> <p>Per i materiali commercializzati prima dell'entrata in vigore del decreto del Ministro dell'Interno del 10 marzo 2005 e rispondenti al sistema di classificazione italiano di cui al decreto del Ministro dell'Interno del 26 giugno 1984, è consentito che le pavimentazioni, compresi i relativi rivestimenti, siano di classe di reazione al fuoco 2 e che gli altri materiali di rivestimento siano di classe 1, oppure di classe 2, se in presenza di impianti di spegnimento automatico o di sistemi di smaltimento dei fumi asserviti ad impianti di rivelazione degli incendi.</p>	

SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.11

Rev. 00

18.03.2019



Tipo attività	Step temporale adeguamento	Tipologia intervento	Prescrizione attuata/ Templistiche di attuazione/Note
		<p>c) Prodotti isolanti installati negli atri, nei corridoi, nei disimpegni, nelle scale, nelle rampe, nei passaggi in genere Per i prodotti da costruzione rispondenti al sistema di classificazione europeo di cui al decreto del Ministro dell'interno del 10 marzo 2005 e successive modifiche ed integrazioni è consentito l'impiego, in ragione del 50% massimo della superficie totale (pavimento + pareti + soffitto + proiezioni orizzontali delle scale) di prodotti classificati in una delle classi di reazione al fuoco indicate con (5) nella seguente tabella, in funzione del tipo di impiego previsto. Per le restanti parti devono essere impiegati materiali incombustibili.</p> <p>Qualora per il prodotto isolante è prevista una protezione da realizzare in sito affinché lo stesso non sia direttamente esposto alle fiamme, sono ammesse le seguenti classi di reazione al fuoco:</p> <ul style="list-style-type: none"> - protezione con prodotti classificati in classe (A2FL-s1), (BFL-s1), (CFL-s1) per impiego a pavimento, in classe (A2-s1,d0), (A2-s2,d0), (A2-s1,d1), (B-s1,d0), (B-s2,d0) e (B-s1,d1) per impiego a parete, e in classe (A2-s1,d0), (A2-s2,d0), (B-s1,d0) e (B-s2,d0) per impiego a soffitto, entro i limiti consentiti per i materiali combustibili; prodotti isolanti indicati con (6) nella seguente tabella, in funzione del tipo di impiego previsto; - protezione con prodotti e/o elementi da costruzione aventi classe di resistenza al fuoco non inferiore a EI 30: prodotti isolanti indicati con (7) nella seguente tabella, in funzione del tipo di impiego previsto. <p>Ferme restando le limitazioni di cui alla precedente lettera a), per i materiali commercializzati prima dell'entrata in vigore del decreto del Ministro dell'interno del 10 marzo 2005 e rispondenti al sistema di classificazione italiano di cui al decreto del Ministro dell'interno del 26 giugno 1984, è consentito che i materiali isolanti in vista con componente isolante direttamente esposto alle fiamme, siano di classe di reazione al fuoco non superiore ad 1. Nel caso di materiale isolante in vista con componente isolante non esposto direttamente alle fiamme, sono ammesse le classi di reazione al fuoco 0-1, 1-0, 1-1.</p> <p>d) Prodotti isolanti installati in tutti gli altri ambienti In tutti gli altri ambienti non facenti parte delle vie di esodo sono installati prodotti isolanti classificati in una delle seguenti classi di reazione al fuoco indicate con (8) nella seguente tabella, in funzione del tipo di impiego previsto.</p> <p>Qualora per il prodotto isolante è prevista una protezione da realizzare in sito affinché lo stesso non sia direttamente esposto alle fiamme, sono ammesse le seguenti classi di reazione al fuoco, in funzione delle caratteristiche della protezione adottata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - protezione almeno con prodotti di classe di reazione al fuoco (A2FL-s1), (A2FL-s2), (BFL-s1), (BFL-s2) (CFL-s1), per impiego a pavimento, (A2-s1,d0), (A2-s2,d0), (A2-s3,d0), (A2-s1,d1), (A2-s2,d1), 	



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna


ALLEGATO

A.11

Rev. 00

18.03.2019

Tipo attività	Step temporale adeguamento	Tipologia intervento	Prescrizione attuata/ Tempi/strategie di attuazione/Note
		<p>(A2-s3,d1), (B-1,d0), (B-s2,d0), (B-s1,d1), (B-s2,d1) per impiego a parete e (A2-s1,d0),(A2-s2,d0), (A2-s3,d0), (A2-s1,d1), (A2-s2,d1), (A2-s3,d1), (B-s1,d0),(B-s2,d0), (B-s3,d0) per impiego soffitto; prodotti isolanti indicati con (9) nella seguente tabella, in funzione del tipo di impiego previsto;</p> <ul style="list-style-type: none">- protezione con prodotti di classe di reazione al fuoco almeno (A2-s3,d0) ovvero (A2FL-s2) con esclusione dei materiali metallici: prodotti isolanti indicati con (10) nella seguente tabella, in funzione del tipo di impiego previsto;- protezione con prodotti incombustibili, con esclusione dei materiali metallici: prodotti isolanti indicati con (11) nella seguente tabella, in funzione del tipo di impiego previsto;- protezione con prodotti e/o elementi da costruzione aventi classe di resistenza al fuoco almeno EI 30: prodotti isolanti classificati almeno in classe (E) di reazione al fuoco per qualsiasi tipo di impiego (pavimento, parete e soffitto). <p>Per i materiali commercializzati prima dell'entrata in vigore del decreto del Ministro dell'Interno del 10 marzo 2005 e rispondenti al sistema di classificazione italiano di cui al decreto del Ministro dell'Interno del 26 giugno 1984, è consentito che i materiali isolanti in vista con componente isolante direttamente esposto alle fiamme, siano di classe di reazione al fuoco non superiore ad 1.</p> <p>Nel caso di materiale isolante in vista con componente isolante non esposto direttamente alle fiamme, sono ammesse le classi di reazione al fuoco 0-1, 1-0, 1-1.</p> <p>e) I prodotti isolanti per installazioni tecniche a prevalente sviluppo lineare devono essere conformi a quanto stabilito dall'articolo 8 del decreto del Ministro dell'Interno del 15 marzo 2005 e successive modifiche ed integrazioni.</p> <p>2. È consentita la posa in opera di rivestimenti lignei delle pareti e dei soffitti, purché opportunamente trattati con prodotti vernicianti omologati di classe 1 di reazione al fuoco, secondo le modalità e le indicazioni contenute nel decreto del Ministro dell'Interno del 6 marzo 1992.</p> <p>3. L'impiego e i requisiti di posa in opera dei materiali e dei prodotti da costruzione per i quali sono prescritti specifici requisiti di reazione al fuoco devono essere rispondenti alle disposizioni ad essi applicabili.</p> <p>4. I materiali non ricompresi nella fattispecie dei prodotti da costruzione devono essere omologati ai sensi del decreto del Ministro dell'Interno del 26 giugno 1984 e successive modifiche ed integrazioni. Per i materiali rientranti nei casi specificatamente previsti dall'articolo 10 del citato decreto del Ministro dell'Interno del 26 giugno 1984, è consentito che la relativa classe di reazione al fuoco sia attestata ai sensi del medesimo articolo.</p>	

	SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO Distretto Sanitario di Omegna ALLEGATO		A.11
			Rev. 00
			18.03.2019

Tipo attività	Step temporale adeguamento	Tipologia intervento	Prescrizione attuata/ Templistiche di attuazione/Note
34.3 - Compartimentazi one	24.04.2022	<p>1. Le strutture sanitarie devono essere progettate in modo da circoscrivere e limitare la propagazione di un eventuale incendio.</p> <p>2. Le aree di tipo C devono essere suddivise in compartimenti, di superficie singola non superiore a 2.000 m².</p> <p>3. Le aree di tipo F devono essere suddivise in compartimenti, di superficie singola non superiore a 1.000 m².</p> <p>4. Le aree di tipo E devono essere suddivise in compartimenti antincendio per attività omogenee e, qualora nel loro ambito siano previste attività soggette ai controlli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ai sensi dell'allegato I al decreto del Presidente della Repubblica 1 agosto 2011, n. 151, queste devono rispondere ai requisiti di compartimentazione stabiliti nelle specifiche normative di prevenzione incendi, ove esistenti.</p> <p>5. I compartimenti delle aree di Tipo E (per le attività soggette ai controlli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ai sensi dell'allegato I al decreto del Presidente della Repubblica 1 agosto 2011, n. 151) possono comunicare con altri compartimenti e con i percorsi di esodo orizzontali, tramite disimpegni e tramite filtri a prova di fumo, ove necessari in relazione agli obiettivi generali di prevenzione incendi, con le aree dove sono presenti sorgenti di radiazioni ionizzanti (sorgenti radioattive, apparecchiature o dispositivi contenenti sorgenti radioattive e apparecchiature ad alta energia di tipo ionizzante), che devono avere sistemi di aerazione e ventilazione dotati di adeguati apparati di filtraggio.</p> <p>6. I compartimenti delle aree di tipo C ed E (per le attività non soggette ai controlli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ai sensi dell'allegato I al decreto del Presidente della Repubblica 1 agosto 2011, n. 151) e di Tipo F limitatamente alle apparecchiature ad elevata tecnologia possono comunicare con altri compartimenti e con i percorsi di esodo orizzontali, tramite porte aventi caratteristiche EI conformi a quanto previsto per le strutture separanti al comma 1 del punto 34.1.</p> <p>7. Le aree di tipo B devono rispettare le disposizioni relative alle compartimentazioni ed alle comunicazioni impartite al successivo punto 35.</p>	



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.11

Rev. 00

18.03.2019

Tipo attività	Step temporale adeguamento	Tipologia intervento	Prescrizione attuata/ Templistiche di attuazione/Note
34.5 - Scale	24.04.2022	<p>34.5.1 - Generalità</p> <p>1. Tutte le scale devono essere almeno di tipo protetto, con caratteristiche di resistenza al fuoco congrue con quanto previsto al punto 34.1, salvo le scale ad uso degli ambienti facenti parte dello stesso compartimento di superficie non eccedente quanto previsto al punto 34.3 che possono essere non protette per edifici fino a quattro piani fuori terra.</p> <p>2. Le scale protette devono immettere, direttamente o tramite percorso orizzontale protetto, in luogo sicuro all'esterno dell'edificio.</p> <p>3. Fermo restando la presenza di almeno una scala avente larghezza non inferiore a 1,20 m, sono ammesse scale di larghezza non inferiore a 0,90 m, computate come un modulo ai fini del calcolo del deflusso. Sono ammessi restringimenti puntuali purché la larghezza minima netta, comprensiva delle tolleranze, sia non inferiore a 0,80 m, a condizione che lungo la scala siano presenti soltanto materiali incombustibili.</p> <p>4. Sono ammesse rampe non rettilinee a condizione che la pedata del gradino sia di almeno 30 cm, misurata a 40 cm dal montante centrale o dal parapetto interno.</p> <p>5. I vani scala di tipo protetto privi di aperture di aerazione su parete esterna, devono essere provvisti di aperture di aerazione in sommità di superficie non inferiore ad 1 m², con sistema di apertura degli infissi comandato sia automaticamente da rivelatori di incendio che manualmente mediante dispositivo posto in prossimità dell'entrata alle scale, in posizione segnalata.</p> <p>34.5.2 - Ammissibilità di una sola scala</p> <p>1. Per gli edifici aventi altezza antincendio fino a 12 metri è ammessa la presenza di una sola scala, almeno di tipo protetto, a servizio dei piani fuori terra, di larghezza non inferiore a 1,20 m, purché raggiungibile con percorsi di esodo, misurati a partire dalla porta di ciascun locale, non superiori a 15 m, incrementabili fino a 30 m se tutti i materiali di rivestimento installati lungo le vie di esodo sono incombustibili, tranne le pavimentazioni che possono essere in classe 1 di reazione al fuoco.</p> <p>2. I piani interrati devono essere serviti da almeno due uscite ragionevolmente contrapposte adducenti verso luogo sicuro dinamico o direttamente all'esterno in spazio scoperto. I piani interrati possono disporre di una sola uscita qualora siano verificate tutte le seguenti condizioni:</p> <p>a) l'affollamento complessivo del piano sia inferiore a 50 persone;</p> <p>b) i percorsi di esodo, misurati a partire dalla porta di ciascun locale, non siano superiori a 15 m incrementabili a 20 m a condizione che tutti i materiali di rivestimento siano incombustibili, tranne le pavimentazioni che possono essere in una delle classi di reazione al fuoco indicate con (1) nella tabella del punto 34.2.</p>	

SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.11

Rev. 00

18.03.2019



Tipo attività	Step temporale adeguamento	Tipologia intervento	Prescrizione attuata/ Templistiche di attuazione/Note
34.6 – Impianti di sollevamento	24.04.2022	<p>1. Tutti gli impianti di sollevamento devono avere il vano corsa di tipo protetto con caratteristiche di resistenza al fuoco congrue con quanto previsto al punto 34.1; gli impianti di sollevamento conformi alla direttiva 95/16/CE, possono non avere il vano corsa di tipo protetto qualora siano installati all'interno di una scala di tipo almeno protetto. Durante la sosta inoperosa dell'impianto di sollevamento la porta di piano di tipo EI deve essere mantenuta chiusa.</p> <p>2. Gli impianti di sollevamento non devono essere utilizzati in caso di incendio.</p> <p>3. Le caratteristiche degli impianti di sollevamento devono rispondere alle specifiche disposizioni vigenti di prevenzione incendi.</p>	
35.1 - Affollamento	24.04.2022	<p>1. Il massimo affollamento è fissato in:</p> <p>a) aree di tipo B: persone effettivamente presenti incrementate del 20%;</p> <p>b) aree di tipo C:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambulatori e simili: 0,1 persone/m²; - sale di attesa: 0,4 persone/m²; <p>c) aree di tipo E:</p> <ul style="list-style-type: none"> - uffici amministrativi: 0,1 persone/m²; - spazi per riunioni, mensa aziendale, scuole, convitti e simili: numero dei posti effettivamente previsti; - spazi riservati ai visitatori: 0,4 persone/m²; <p>d) aree di tipo F: persone effettivamente presenti incrementate del 20%.</p>	
35.2 - Capacità di deflusso	24.04.2022	<p>1. Ai fini del dimensionamento delle uscite, la capacità di deflusso non deve essere superiore a 50.</p>	
35.3 - Sistemi di vie d'uscita	24.04.2022	<p>1. I compartimenti in cui risultano suddivise le aree di cui al punto 34.3 devono essere provvisti di un sistema organizzato di vie d'uscita, dimensionato in base al massimo affollamento previsto per i singoli compartimenti in funzione della capacità di deflusso e che adduca verso un luogo sicuro.</p> <p>2. I percorsi del sistema di vie di uscita comprendono corridoi, vani di accesso alle scale e di uscita all'esterno, scale, rampe e passaggi in genere.</p> <p>3. Nella predisposizione dei sistemi di vie di uscita dovranno essere tenute presenti le disposizioni vigenti in materia di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503 e successive modifiche ed integrazioni.</p>	
35.4 - Lunghezza delle vie d'uscita al piano	24.04.2022	<p>1. Il percorso di esodo, misurato a partire dalla porta di ciascun locale nonché da ogni punto dei locali ad uso comune, non può essere superiore a:</p> <p>a) 50 m per raggiungere un'uscita su luogo sicuro o su scala di sicurezza esterna;</p> <p>b) 40 m per raggiungere un'uscita su scala protetta.</p>	



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.11

Rev. 00

18.03.2019

Tipo attività	Step temporale adeguamento	Tipologia Intervento	Prescrizione attuata/ Tempestività di attuazione/Note
35.5 - Caratteristiche delle vie d'uscita	24.04.2022	<p>2. Sono ammessi corridoi ciechi di lunghezza superiore a 15 m e fino a 30 m a condizione che tutti i materiali di rivestimento siano incombustibili, tranne le pavimentazioni che possono essere in una delle classi di reazione al fuoco indicate con (1) nella tabella del punto 34.2</p> <p>1. La larghezza utile delle vie d'uscita deve essere misurata deducendo l'ingombro di eventuali elementi sporgenti con esclusione degli estintori. Tra gli elementi sporgenti non sono considerati quelli posti ad altezza superiore a 2 m ed eventuali corrimano lungo le pareti, con ingombro non superiore ad 8 cm.</p> <p>2. L'altezza dei percorsi delle vie d'uscita deve essere, in ogni caso, non inferiore a 2 m.</p> <p>3. I pavimenti in genere ed i gradini in particolare non devono avere superfici sdrucciolevoli.</p> <p>4. È vietato disporre specchi che possano trarre in inganno sulla direzione dell'uscita.</p> <p>5. Le porte che si aprono sulle vie di uscita non devono ridurre la larghezza utile delle stesse.</p> <p>6. Le vie di uscita devono essere tenute sgombre da materiali che possono costituire impedimento al regolare deflusso delle persone.</p>	
35.6 - Larghezza delle vie di uscita	24.04.2022	<p>1. La larghezza utile delle vie di uscita deve essere multipla del modulo di uscita e non inferiore a due moduli (1,20 m). La misurazione della larghezza delle uscite deve essere eseguita nel punto più stretto della luce.</p> <p>2. Sono consentite vie di uscita di larghezza non inferiore a 0,9 m da computarsi come un modulo ai fini del calcolo del deflusso. La misurazione della larghezza delle uscite deve essere eseguita nel punto più stretto della luce. Sono ammessi restringimenti puntuali purché la larghezza minima netta, comprensiva delle tolleranze, sia non inferiore a 0,80 m, a condizione che lungo la scala siano presenti soltanto materiali incombustibili.</p>	
35.7 - Larghezza totale delle vie d'uscita	24.04.2022	<p>1. La larghezza totale delle uscite da ogni piano, espressa in numero di moduli, deve essere determinata dal rapporto tra il massimo affollamento previsto e la capacità di deflusso del piano. La larghezza totale delle vie d'uscita verticali che conducono al piano di uscita dall'edificio, deve essere calcolata riferendosi al piano di massimo affollamento.</p> <p>2. Le eventuali scale mobili non devono essere computate ai fini della larghezza delle uscite.</p>	
35.8 - Sistemi di apertura delle porte	24.04.2022	<p>1. Le porte installate lungo le vie di uscita ed in corrispondenza delle uscite di piano devono aprirsi nel verso dell'esodo a semplice spinta mediante l'azionamento di dispositivi a barra orizzontale. Esse vanno previste a uno o due battenti. I battenti delle porte, quando sono aperti, non devono ostruire passaggi, corridoi e pianerottoli.</p> <p>2. Qualora, per necessità connesse a particolari patologie dei pazienti, sia necessario cautelarsi da un uso improprio delle uscite, è consentita l'adozione di idonei e sicuri sistemi di controllo ed apertura delle porte alternativi a quelli sopra previsti. In tali casi, tutto il personale addetto deve essere a conoscenza del particolare sistema di apertura ed essere capace di utilizzarlo in caso di emergenza.</p>	



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.11

Rev. 00

18.03.2019

Tipo attività	Step temporale adeguamento	Tipologia intervento	Prescrizione attuata/ Tempestiche di attuazione/Note
		<p>3. E consentito installare porte d'ingresso di tipo scorrevole con azionamento automatico, unicamente se apribili anche a spinta verso l'esterno (con dispositivo o modo di azione opportunamente segnalati) e restare in posizione di apertura in assenza di alimentazione elettrica. In prossimità di tali porte, in posizione segnalata e facilmente accessibile, deve essere posto un dispositivo di blocco nella posizione di apertura.</p> <p>4. Le porte comprese quelle di ingresso, devono aprirsi su area piana, di profondità almeno pari a quella delle porte stesse.</p> <p>5. Qualora l'utilizzo di porte resistenti al fuoco dotate di dispositivo di autochiusura ed installate lungo le vie di uscita, in corrispondenza di compartimentazioni o nei filtri a prova di fumo, dovesse determinare intralcio o difficoltà alle persone che devono utilizzare tali percorsi, è consentito che le porte stesse siano tenute in posizione aperta tramite appositi dispositivi elettromagnetici che ne consentano il rilascio a seguito di:</p> <ul style="list-style-type: none">- attivazione dell'impianto di rivelazione automatica di incendio;- attivazione del sistema di allarme incendio;- mancanza di alimentazione elettrica;- intervento manuale su comando posto in prossimità delle porte in posizione segnalata. <p>6. Nei filtri a prova di fumo aerati direttamente verso l'esterno, qualora specifiche esigenze funzionali dovessero richiedere l'installazione di elementi di chiusura delle aperture di aerazione, è consentito installare infissi purché apribili automaticamente a seguito dell'attivazione del dispositivo elettromagnetico di chiusura delle porte resistenti al fuoco del filtro stesso. In ogni caso, tali infissi devono essere dotati anche di dispositivo di apertura a comando manuale, posto in posizione segnalata.</p> <p>1. Fatto salvo il caso in cui è ammessa la presenza di una sola scala, le uscite da ciascun piano dell'edificio non devono essere inferiori a due, ed essere posizionate in punti ragionevolmente contrapposti.</p> <p>1. Tutte le strutture sanitarie devono essere dotate di rete di idranti. Ai fini dell'utilizzo della norma UNI 10779, per quanto applicabile, i livelli di pericolosità, la tipologia di protezione e le caratteristiche dell'alimentazione idrica sono definiti come indicato nel D.M.</p>	
35.9 - Numero di uscite	24.04.2022		
37.3 - Reti di idranti	24.04.2022		

172



SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Distretto Sanitario di Omegna

ALLEGATO

A.11

Rev. 00

18.03.2019

Tipo attività	Step temporale adeguamento	Tipologia intervento				Prescrizione attuata/ Tempestiche di attuazione/Note
		Superficie struttura (m ²)	livello di pericolosità (secondo UNI 10779)	protezione esterna SI/NO	caratteristiche minime della alimentazione idrica richiesta (secondo UNI 12845)	
37.4 – Impianto automatico di spegnimento incendio	24.04.2022	da 1000 a 3000	1	No	singola	<p>(1) necessaria solo in presenza di difficoltà di accostamento dei mezzi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco agli edifici della struttura</p> <p>(2) solo in presenza di protezione esterna</p> <p>1. Oltre che nei casi previsti ai punti precedenti, deve essere installato un impianto di spegnimento automatico a protezione di ambienti con carico di incendio superiore a 1062 MJ/m².</p> <p>2. Tali impianti, devono utilizzare agenti estinguenti compatibili con le caratteristiche degli ambienti da proteggere e con i materiali e le apparecchiature ivi presenti, ed essere realizzati a regola d'arte secondo le vigenti norme di buona tecnica.</p>
		oltre 3000	2	SI(1)	singola superiore(2)	



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna
ALLEGATO

A.12

Rev. 00

18.03.2019

A.12 Revisioni Piano di emergenza - Status



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna
ALLEGATO

A.12

Rev. 00

18.03.2019

Rev.	Data	Descrizione
00	Novembre 2015	Elaborazione Piano di Emergenza e di Evacuazione



**SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA
ANTINCENDIO**

Distretto Sanitario di Omegna
ALLEGATO

A.13

Rev. 00

18.03.2019

A.13 Verbali di Audit

**SISTEMA DI GESTIONE DELLA
SICUREZZA ANTINCENDIO**

Verbale di audit interno

Data compilazione verbale
_____._____._____

Pag. 1/1

RAPPORTO DI AUDIT INTERNO

☐ PROGRAMMATO☐ NON PROGRAMMATO**GRUPPO DI
VERIFICA**

Datore di Lavoro

S.O.S. Prevenzione e Protezione

S.O.S. Tecnico

Responsabile Tecnico Sicurezza Antincendio

**DATA INCONTRO
ORA INCONTRO**

_____._____._____

_____._____._____

UNITÀ VERIFICATA

1. ...

2. ...

3. ...

ARGOMENTO**STATUS****RESPONSABILE
ATTUAZIONE****AZIONI****GRUPPO DI VERIFICA**

Datore di Lavoro

S.O.S. Prevenzione e Protezione

S.O.S. Tecnico

R.T.S.A.

